GAZZETTA PIEMONTESE

Le dichiarazioni di pace e le preoccupazioni guerresche

Le dichiarazioni pacifiche si succedono, da qualche giorno a questa parte, con rapidità vertiginosa.

Che cos'è che spinge principi e uomini di Stato a proclamare con marcata persistenza che la pace d'Europa non sarà turbata e che nessuna Potenza grande o piccola la minaccia?

Se la pace d'Europa non corre pericolo alcuno, perchè tanta ansietà in tutti di ripeterlo a ogni momento?

La ragione è chiara. Oggigiorno non sono più i sovrani e i Governi che trascinano i popoli a guerreggiarsi a vicenda. È il contrario. Sono i sovrani e i Governi che, impotenti nel dominare le correnti della pubblica opinione, correnti pur troppo spesso artificiosamente create, finiscono, a loro malincuore, per subire la volontà della piazza.

Se al giorno d'oggi una dichiarazione di guerra dovesse dipendere esclusivamente dalla volontà e dal capriccio di un monarca o di un Governo, è positivo che l'Europa non avrebbe mai corso minor pericolo d'esser minacciata dallo scoppio di ostilità. Sovrani e uomini di Stato che hanno nelle mani il governo delle nazioni rifuggono con orrore dal pensiero di una catastrofe europea. Ogni capo di Stato e ogni primo ministro sente talmente quale sarebbe la responsabilità che peserebbe sulla propria nazione se si facesse iniziatrice di una lotta che difficilmente potrebbe venir circoscritta, che tutti si affannano in turno a dichiarare con parole più o meno velate che per quanto riguarda la propria nazione la pace non verrà turbata.

Ma pur troppo, di fronte a queste e simili dichiarazioni, fatte, non ne dubitiamo, con la massima buona fede e con la più assoluta sincerità, si svolgono fatti che monarchi, capi di Stato e Governi non possono lasciar passare inosservati.

In alcune nazioni la Stampa tiene un linguaggio che punto concorda con quello dei governanti.

La nazione vicina, pur vivendo nelle migliori relazioni ufficiali con quello Stato, ha ragione di temere che l'opinione pubblica finirà con l'imporsi allo stesso Governo. Da ciò la necessità di armarsi e premunirsi contro possibili sorprese. E gli armamenti, resi indispensabili dai sintomi apparenti di tendenze bellicose, suscitano i sospetti e le diffidenze di altre nazioni. E così, a poco a poco si è andata creando una situazione oltremodo tesa e difficile. Le nazioni si sono armate fino ai denti e, pronte a scendere in campo, non sanno concepire oramai altra soluzione e altro fine se non una guerra europea.

Se i sovrani e i Governi d'Europa fossero arbitri delle sorti delle rispettive nazioni, una soluzione che non fosse quella quasi invocata dai più per porre un fine agli oneri spaventevoli che pesano su tutti i popoli la si troverebbe di certo. Ma nello stato attuale d'Europa sembra non esservi altro scampo che star pronti ed aspettare.

Qual controsenso maggiore fra gli apparecchi formidabili di Francia e Russia e le dichiarazioni recenti giunte d'oltre Alpe che l'alleanza suggellata a Cronstadt non ha altro scopo se non la conservazione della pace contro ogni aggressione per parte di altre Potenze?

Il voler rappresentare dopo dieci anni la triplice alleanza come una minaccia alla pace d'Europa è cosa che muove al riso. Se Russia e Francia non hanno altro desiderio che veder conservata la pace, sanno quel che fare. Imitino l'Inghilterra, e si schierino dalla parte delle Potenze che nulla hanno da guadagnare col mettere il mondo sossopra e che hanno provato coi fatti che l'unico loro ideale è il risparmiare all'umanità una carneficina a cui nessuno può pensare senza un senso di orrore. *Il Diplomatico.*

Il discorso di Milano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore 2 pom.* — L'on. Rudinì terrà certamente a Milano l'annunziato discorso politico fra il 25 del corrente ed il 5 del mese prossimo. Il discorso avrà luogo in una riunione politica senza essere preceduto dall'usuale banchetto. È probabile però che dopo il discorso abbia luogo un pranzo fra gli uomini politici che saranno intervenuti a Milano per quella circostanza. Ma su ciò nessuna decisione è stata ancora presa.

Il ministro Colombo.
Il generale Gandolfi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore 2 pom.* — Il ministro Colombo partirà da Roma domani sera, insieme alla famiglia, diretto a Carate Lario.

— Il generale Gandolfi si recherà a Massaua verso la metà del mese.

I voti dei Consigli provinciali circa la conservazione delle Preture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,15 pom.* — *L'Opinione*, esaminando i voti deliberati dai Consigli provinciali in merito alla conservazione di molte delle Preture che erano già state comprese nelle liste d'abolizione compilate dalla Commissione reale in base alla legge del marzo 1890, dice che non vi è da meravigliarsi se questi Consigli, chiamati a dare il loro parere sulla riduzione delle Preture, abbiano fatti voti pel quasi totale mantenimento di esse.

I Consigli provinciali trovarono invero ampi motivi per giustificare le loro conclusioni nel lavoro stesso fatto dalla Commissione dei magistrati. Questo lavoro si chiarì infatti sempre più affrettato ed incoerente, e sopratutto non conforme allo spirito della legge.

Basta per verità dare uno sguardo alle tabelle pubblicate dal guardasigilli per accorgersi che la Commissione ha suggerito una riduzione proporzionale per regioni e provincie.

Quindi se le sue proposte venissero interamente accolte, le differenze non solo sarebbero rimosse, ma si spiegherebbero più accentuate. *L'Opinione* quindi viene alle seguenti conclusioni:

1° Se la legge male affidossi nel calcolare sugli avvisi dei Consigli provinciali, questi non ebbero torto nel formulare le loro conclusioni;

2° Non diversamente sarebbero andate le cose se la Commissione reale non avesse giustificati moltissimi lamenti e non avesse quasi stimolata un'agitazione contro un'applicazione più vigorosa della legge.

Comprendesi da ciò quale gravezza il compito rechi ora al guardasigilli, il quale dovrebbe tutto rivedere e tutto rifare.

Il giornale teme però che non possa il ministro aver modo ed agio di compiere quest'opera.

La questione delle Preture fu su questo giornale ampiamente svolta e trattata e non abbiamo bisogno ora di rifarci alle opinioni da noi altra volta esposte. Certo se il Governo vorrà far ragione a tutti i voti dei Consigli provinciali, la legge sulla riduzione delle Preture rimarrà con una applicazione ipotetica o con un effetto in grandissima parte illusorio. Ma non crediamo che il Governo voglia fare a guisa di Penelope, cioè disfare quello che in molta parte può esser fatto. Un *sanatorium* alle forse eccessive riduzioni della Commissione reale esiste, ed il Governo già lo ha fatto capire riducendo la quantità delle Preture da sacrificare. In questo campo, in questa opportunissima concessione fatta dal Governo potranno trovar modo di allogarsi quelle Preture giustamente e opportunamente proposte per la conservazione.

Del resto la legge sta sempre là coi suoi criteri fondamentali chiaramente espressi. Ci pare che non deve essere pel ministro il faro di guida pel suo lavoro definitivo dopo i duplici pareri della Commissione reale e dei Consigli provinciali.

Il Papa riceve la Gioventù Cattolica.
Un discorso vivace del Pontefice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,30 pom.* — Il Papa, ricevendo stamane in San Pietro il pellegrinaggio internazionale della Gioventù Cattolica, pronunziò un discorso nel quale condannò l'insegnamento laico, che disse funesto per l'avvenire dei giovani. Dimostrò che la Chiesa è fautrice di progresso e dichiarò di aver fiducia nell'avvenire di essa.

Quindi soggiunse queste testuali parole:

« Dopo le procelle degli ultimi tempi è a voi abbastanza nota l'indegna, insopportabile condizione fatta al Romano Pontificato. *(Indigna nec ferenda conditio).*

« Coloro che dichiarano il Papato libero, travisano il sincero concetto della libertà. Che razza di libertà infatti è questa, se si lascia all'altrui arbitrio il darla o toglierla?

« Fra le vicende mutabili degli eventi politici questa stessa facoltà di venire in pellegrinaggio presso di Noi potrebbe interamente essere distrutta dal capriccio di chi governa. »

Queste parole del Pontefice sono oggetto di molti commenti, poichè esse rivelano che il Papa ha abbandonato quella temperanza di linguaggio usata nelle precedenti allocuzioni ai pellegrini. Si osserva però che lo stesso Papa è obbligato ad ammettere che ha piena libertà di ricevere tutti i pellegrinaggi che vuole, e che è il Governo stesso d'Italia che gli assicura e gli rende facile l'esercizio di questo suo diritto.

Sbarbaro candidato politico a Casale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 6,35 pom.* — Pietro Sbarbaro ha accettata la candidatura al Collegio III d'Alessandria (Casale) al posto lasciato vacante dal compianto Luigi Oddone.

Egli intende che questa sua candidatura sia una protesta a favore della libertà di stampa contro gli articoli repressivi del nuovo Codice penale. Così lo Sbarbaro intende di dar maggior sviluppo all'agitazione che si fa di questi giorni sopra questa questione.

Oggi lo Sbarbaro è partito per Casale. Domenica il suo giornale *Il Libero Edificare* pubblicherà il programma elettorale del nuovo candidato.

I testimoni pel processo Cagnassi-Livraghi in partenza per Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,15 pom.* — *L'Esercito* assicura che quanto prima partiranno per Massaua i generali Saletta, Baldissera, Orero, il colonnello dei carabinieri Filippa ed altri ufficiali che dovranno essere esaminati come testimoni nel processo Cagnassi-Livraghi. Essi dovranno presentarsi al Tribunale speciale militare, presso cui si svolgerà il processo, che comincierà il giorno 21 ottobre.

Il Comune di Fina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale il Comune di Fina viene separato dalla sezione elettorale di Vestignè nel V Collegio di Torino (Aosta), costituendolo in sezione elettorale autonoma.

Movimento di ministri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10 pom.* — Sono tornati a Roma gli on. Pelloux, Pullè e Frola.

— L'on. Branca è partito per Napoli, ove è atteso per la celebrazione del matrimonio colla signorina Di Forino.

— È probabile che il ministro Villari si rechi a Firenze alla inaugurazione del Congresso geodetico internazionale per l'8 ottobre.

— Domattina i ministri Nicotera e Chimirri partono per Napoli per assistere come testimoni al matrimonio del ministro Branca.

Il principe Tommaso non va alla Spezia.
Il contrammiraglio Racchia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10 pom.* — Il *Fanfulla* smentisce assolutamente la notizia data ieri sera dall'*Italia Militare* che cioè il principe Tommaso passi al comando del primo dipartimento marittimo della Spezia in sostituzione del contrammiraglio Racchia.

Lo stesso giornale smentisce pure che Racchia sia destinato alla presidenza del Consiglio superiore della marina.

Il servizio di tesoreria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10 pom.* — La Commissione incaricata di allestire il progetto per far passare agli Istituti bancari il servizio delle tesorerie governative ha terminato i suoi lavori presentando un progetto completo al Ministero.

La Cassa di Risparmio di Milano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10 pom.* — Il Ministero è stato informato che la Cassa di Risparmio di Milano ha deliberato di accettare che tutti i pagamenti per depositi e per rimborsi siano fatti in cedole non maturate del semestre in corso, come fossero denaro contante.

Pel plebiscito romano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 10,10 ant.* — Oggi, in ricorrenza del plebiscito che ha unito Roma all'Italia, la città è imbandierata. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

— Il *Capitan Fracassa* annunzia che cessa oggi le pubblicazioni.

Carlo di Rumenia a Monza.
Scambio di onorificenze.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Stamane, alle 9,30, il re Carlo col re Umberto e seguiti hanno visitato la cattedrale ed il tesoro. Alle ore 11,30 fuvvi a Corte colazione di famiglia. Alle ore 3 pom. il re di Rumenia, accompagnato da re Umberto, visiterà il parco del castello e i dintorni della città. Stasera alle 8 pranzo a Corte, cui sono pure invitate le Autorità di Monza. Il re di Rumenia ripartirà domani alle 10 ant.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il re Umberto conferì il gran cordone mauriziano al generale Floresco; il gran cordone della Corona d'Italia a Kalindero Giovanni, la croce di grand'ufficiale della Corona d'Italia al colonnello Robesco; la commenda della Corona d'Italia a Maurogordato.

Il re di Rumenia conferì onorificenze al generale Pallavicini, al conte Giannotti, all'ammiraglio Accinni, al comm. Brambilla.

Confermasi che il re di Rumenia partirà domattina alle 10,5 diretto a Laveno, arrivandovi alle 11,55 antimeridiane.

L'onorevole Crispi.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,50 pom.* — L'on. Crispi è partito stasera per Napoli. Lo accompagnarono a bordo del piroscafo vari amici, deputati, consiglieri comunali e provinciali. Il sindaco aveva scusata la sua assenza perchè in quella stessa ora coincideva seduta al Consiglio comunale.

Il Principe di Napoli in Olanda.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — I marchesi Spinola e Malaspina sono partiti dall'Aja per la frontiera tedesca presso Emmerich onde complimentare domattina il Principe di Napoli all'arrivo sul suolo neerlandese. Il principe viaggierà per la via d'Arnhem, ove soggiornerà circa un'ora, e per Zutfen al castello di Loo, ove riceverà parte della giornata come ospite della regina. Vi sarà un *lunch* a Corte, a cui assisterà pure il marchese Malaspina. Il principe è atteso ad Amsterdam domani verso le sei e mezzo. Scenderà all'*Hôtel Doelen*, ove sono preparati sontuosamente gli appartamenti per lui ed il seguito. Oggi gli equipaggi delle scuderie reali sono giunti dall'Aja per esser messi a disposizione del Principe. Probabilmente il soggiorno del Principe si prolungherà d'un giorno; allora visiterebbe domenica l'isola di Marken ed assisterebbe alle regate del Zuiderzee. Il Municipio metterà un battello-salone a disposizione del Principe.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Il Principe di Napoli fissò gli appartamenti per lui e per il seguito all'*Hôtel Bellevue*.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Principe di Napoli col seguito è arrivato alle 11,40 alla stazione di Afeldoorn, ove fu ricevuto dagli alti dignitari della Casa della regina, che condussero il Principe ed il seguito negli equipaggi di gala della regina al castello di Loo. La sala d'aspetto e il vestibolo della stazione erano riccamente ornati.

All'arrivo al palazzo la Reggente andò incontro al Principe e lo ricevette nel vestibolo del palazzo. Il *déjeuner* di Corte cominciò al tocco. Le due regine, il Principe di Napoli e parecchi alti dignitari vi assistevano, fra cui il marchese e la marchesa Spinola, il marchese Malaspina, l'ambasciatore Westenberg e il ministro degli esteri. Durante il *déjeuner* suonò la musica degli ussari. Il Principe ed il seguito partiranno alle 5,15 pom. per Amsterdam.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — All'arrivo del Principe di Napoli alla frontiera trovavasi anche tutto il personale della Legazione italiana. Lungo il viaggio da Apeldoorn il Principe si fermò ad Arnheim un'ora, percorrendo la città.

Al *déjeuner* al castello di Loo assistette soltanto la regina reggente, non la regina, perchè leggermente indisposta. La regina reggente brindò al Re e alla Regina d'Italia e al Principe di Napoli. Questi le rispose ringraziando della cordiale accoglienza ricevuta e bevendo alla salute della regina Guglielmina e della regina reggente.

Nel pomeriggio il Principe fece colla reggente una passeggiata in vettura nelle vicinanze di Apeldoorn.

La reggente nominò Spinola e Morra di Lavriano a gran cordoni del Leone Neerlandese; Bissati, Malaspina e Malvezzi a commendatori.

All'arrivo ad Amsterdam il Principe fu ricevuto dalla colonia italiana, di cui un membro gli diresse parole patriottiche, facendogli una calda ovazione. Il Principe discese all'*Hôtel Doelen*.

Un attentato contro Francesco Giuseppe in Boemia.

REICHENBERG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'imperatore Francesco Giuseppe è giunto da Praga accolto entusiasticamente dalla popolazione. L'imperatore rispose ad un grande discorso rivoltogli dal borgomastro a nome della città.

REICHENBERG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Presso la stazione di Rosenthal, l'ultima prima di Reichenberg, un ponte della ferrovia era stato danneggiato nella scorsa notte con materia esplodente. Essendosene accorto il capo-stazione, lo fece tosto restaurare. Secondo i giornali trattasi di una ragazzata senza importanza politica. (!)

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — I giornali dicono che i danni recati al ponte della ferrovia presso la stazione di Rosenthal furono causati dall'esplosione di due piccole bombe. Lo scoppio si è sentito nelle vicinanze e richiamò l'attenzione del capo-stazione, che fece restaurare immediatamente il ponte danneggiato. L'autore dell'attentato è sconosciuto.

Le bombe erano state collocate sotto il ponte della ferrovia che è distante circa cento passi da Reichenberg. Due bombe esplosero a dieci minuti d'intervallo una dall'altra. Le bombe erano cariche di nitroglicerina. I giornali concludono dalle varie circostanze che si tratta di un atto di mal animo con nessuna importanza politica.

REICHENBERG (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — L'imperatore è ripartito per Praga conformemente al programma.

La *Gazzetta di Reichenberg*, confermando che fu danneggiato il ponte della ferrovia presso Rosenthal colla esplosione di due piccole bombe, dichiara essere tanto insignificanti i danni, che immediatamente dopo l'esplosione hanno potuto partire i treni merci e passare il ponte, grazie alla circostanza che le due bombe non scoppiarono simultaneamente, e che immediatamente prima dell'esplosione parecchi uomini passarono sul ponte senza nulla avvedersi. Supponesi che la miccia era accesa molto prima.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — L'imperatore, conformemente al programma, è ritornato.

Il nostro corrispondente da Vienna ci telegrafa in data 1, ore 10,10 pom.:

« Il tentativo di far saltare il ponte sul quale doveva passare l'imperatore che si recava da Praga a Reichenberg destò la generale indignazione. L'attentato era diretto soltanto a ritardare il viaggio dell'imperatore, e può trovare la sua spiegazione solamente nella rivalità czeco-tedesche.

« L'imperatore ritornerà domani sera alla capitale, ove la popolazione intende fargli una speciale dimostrazione di simpatia. »

L'ispezione alle farmacie in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Il *Times* ha dal Cairo che un delegato del Consolato di Francia chiese alle Autorità egiziane di sospendere l'esecuzione del decreto relativo all'ispezione delle farmacie, che tuttora non ricevette l'approvazione della Francia.

I nuovi provvedimenti finanziari nell'Argentina.
Il corso forzoso della carta — L'aggio sull'oro. Nuova emissione di piastre.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Il Governo decretò il corso forzoso della carta, fissò l'aggio dell'oro a 150 e autorizzò la sospensione per due anni del pagamento in oro. Si adottò una nuova unità monetaria. Coniasi attualmente una certa quantità di moneta d'argento e nikel.

La Commissione della Camera incaricata di esaminare il progetto di emissione di 45 milioni di piastre in carta-moneta per la fondazione della Banca Nazionale Argentina presentò una relazione favorevole.

Il Governo decise di prolungare la sessione del Congresso, che spirò ieri, fino alla soluzione degli affari pendenti.

Il Congresso per la proprietà letteraria ed artistica.

NEUCHATEL (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Nel Congresso per la protezione della proprietà letteraria ed artistica si discusse il progetto sul contratto delle edizioni. Ocampo, relatore, e Ferrari, delegato italiano, specialmente parteciparono alla discussione. Si conchiuse approvando una mozione conferente il mandato all'Associazione letterario-artistica di elaborare nel periodo di sei mesi un progetto di legge sulla materia per tutte le opere letterarie e artistiche, e di comunicarlo alle Società letterarie ed artistiche portandolo all'ordine del giorno del Congresso di Milano nel 1892.

Il testamento politico di Boulanger.
Altri particolari del suicidio.
(Vedi anche in 2ª pagina).

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Boulanger nel suo testamento politico dice: « Mi ucciderò domani, non perchè disperi dell'avvenire del partito cui diedi il mio nome, ma perchè non posso più sopportare la terribile sventura incoltami sono due mesi e mezzo. I partigiani continuino la lotta contro coloro che col disprezzo d'ogni legalità mi fanno morire lontano dalla patria. Nella ebbi mai da rimproverarmi in tutta la mia vita. Feci il mio dovere, nient'altro che il dovere. La storia non sarà per me severa. Essa lo sarà pei proscrittori. Abbandonando la vita non ho che un rincrescimento, cioè di non esser morto sul campo di battaglia da soldato pel mio paese; ma il paese permetterà almeno ad uno dei suoi figli nel momento di rientrare nel nulla di proferire questi due gridi insieme: *Viva la Francia! Viva la Repubblica!* »

Telegrafano da Parigi:

Il presidente della Repubblica, Carnot, ricevendo la notizia del suicidio di Boulanger, si mostrava incredulo; quando la notizia gli fu confermata, serbò lungo silenzio.

Nella giornata i famigliari a Fontainebleau commentavano vivamente il fatto; solo Carnot si asteneva sistematicamente dal partecipare alla conversazione. L'avvenimento produsse a Parigi e in tutta la Francia sensazione profonda, che sorprende il Governo.

A Bruxelles c'è affluenza considerevole davanti alla casa del generale. I funerali civili si faranno sabato. La famiglia fece fotografare la salma.

Si sono trovati nel gabinetto una dozzina di dispacci diretti agli amici, concepiti così: « È finita! venite subito! »

Sono arrivati oggi alcuni amici e parenti dell'estinto. Domani gli amici si riuniranno nella casa mortuaria per organizzare i funerali. La tomba della Bonnemain non contiene due celle, come si diceva (una delle quali per Boulanger); bisognerà provvedere.

La mamma del generale ignora ancora la morte del figlio. Si aspetta a Bruxelles Rochefort.

Thiebaud (uno dei più ardenti boulangisti) si trovava a caccia nelle Ardenne; saputo il suicidio di Boulanger, partì per Bruxelles in abito da cacciatore.

La moglie di Boulanger e la figlia nubile erano ieri a Parigi; udendo gli strilloni gridare: « Il suicidio, » non credevano; nondimeno ritornarono a Versailles inquietissime. Arrivando a casa una domestica disse: « Non sapete? Il generale si è bruciato le cervella! » E la serva mostrò il dispaccio. La signora scoppiò in pianto e svenne; la figlia l'abbracciava e cercava di consolarla. Esse pregarono tutta la notte, rinchiuse nella camera.

Rochefort avrebbe detto in un colloquio che il Boulanger non meritava sì triste fine. « Era stato abbandonato — avrebbe soggiunto — dalle stesse figlie alle quali la signora Bonnemain aveva fatto la dote. I suoi amici, io stesso lo rimproveravamo di non aver fatto un colpo di Stato. »

Il deputato boulangista Laveille ha scritto ad un giornale di provincia che non crede al suicidio di Boulanger; crede sia stato assassinato.

Un discorso di Tisza sulla pace.

GROSSWARDEIN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Tisza pronunziò un discorso constatante, dopo il giustificato suo ritiro dal potere, che la pace poteva mantenersi in condizioni gravi. È convinto che si manterrà attualmente malgrado i sacrifizi imposti a tutte le nazioni dalla situazione estera.

Il nuovo sotto-segretario parlamentare inglese per gli affari esteri.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Lowther fu nominato sotto-segretario parlamentare per gli affari esteri.

Guglielmo II di nuovo in viaggio.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — L'imperatore è partito iersera per Reichemberg, accompagnato dal governatore conte di Thun.

Una scossa di terremoto a Cassino.

CASSINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Verso le 7 pom. si è sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di tre secondi.

Il Portogallo paga i *coupons*.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Governo annunzia fin d'ora il pagamento del coupons di gennaio.

Giers a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Giers è arrivato stasera.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 30 settembre.

(*g. r.*) — Sono lieto annunziarvi che un sensibile miglioramento si è verificato nelle condizioni generali dell'illustre infermo. È tornato l'appetito, diminuita la febbre ed ha riposato tranquillamente.

I sepolti sotto la frana presso Ovada.

Scrivono da Genova:

Dopo tredici ore di lavoro febbrile si riuscì ad aprire un'uscita agli operai sepolti dallo sprofondamento della galleria Panicatti. Come si sa, erasi praticato subito un piccolo vano per introméttervi l'aria per mantenere in vita i disgraziati.

Dei sepolti fu trovato l'assistente Goria, gravemente ferito, e due operai morti. Gli altri erano tutti illesi.

Uno dei morti era entrato per la prima volta a lavorare nella galleria iermattina.

Si attribuisce la causa del franamento alla natura del terreno, i lavori essendo stati eseguiti benissimo.

BORSA UFFICIALE.
2 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 17 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	101 77 1/2	101 67 1/2	— —	— —
»	101 72 1/2	101 82 1/2	— —	— —
Svizzera	101 60	101 70	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	25 55 1/2	25 57 1/2
Id. lungo	— —	— —	25 55 1/2	25 57 1/2
Germania + 4	— —	— —	breve 125 3/8	125 5/8
			lungo 125 3/8	125 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 ottobre. — Mercato senza variazioni sensibili; però una lieve tinta rosea lo colora gradevolmente. Pare che la tendenza sia alquanto migliore, specialmente sui titoli ferroviari, sostenuti da Berlino.

Rendita cont. 92 15 — —.
Rendita fine 92 35 92 37.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	374 50	375 50	Cred. Ind.	154 —	155 —
Torino	3[illegible] —	— —	Ferr. Mer.	626 50	627 50
B. S. (A)	72 —	— —	Ferr. Med.	406 50	405 50
Serie B	71 —	— —	Ferr. Sic.	575 —	— —
Tiberina	50 —	50 50	Fondiaria	5 —	— —

Cassa Sovvenz. Milano 41 — 40 —.

IN DALMAZIA

(Fine. Vedi N. 271).

II.

(SYLOS) — Ci siamo alla politica, signor lettore. In Dalmazia c'è un guazzabuglio di partiti, fra cui non è facile raccapezzarsi; lode quindi il Modrich che non si è perduto nei dettagli, pensando « non esser proprio necessario che un lettore straniero sappia esattamente ciò che bolle nella pentola politica dalmata; tanto più che molto spesso, in simili pentole provinciali, bolle qualcosa che non sa di scevro ». Questa è la piaga della Dalmazia moderna, è « il cancro che rode le più promettenti iniziative, che distrugge il concetto della concordia, che indebolisce la fiducia negli affari, che offusca le glorie del passato, ravvolgendole in una nube di odii, di pettegolezzi irritanti, di malumori ».

Fino ad una certa epoca solo la questione etnografica divideva i dalmati, e si aveva il partito *autonomo* in minoranza di numero, ma prevalente per coltura e tradizioni, e il partito *nazionale* comprendente tutte le frazioni della razza slava: croati, serbi, bosnesi, erzegovesi, poincoli, ecc. Il primo voleva una Dalmazia autonoma in cui fosse conservato sacro e inviolabile il retaggio della civiltà latina; l'altro, a scopo di svegliare nelle masse slave la coscienza nazionale, non voleva saperne nè di latini nè d'italiani e propugnava la costituzione della *Trojedna Kraljevina* o regno trino (Dalmazia, Croazia e Slavonia). In appresso l'orizzonte dei nazionali fu oscurato da una foschissima nube, quella della questione religiosa, per la quale essi si divisero in *croati*, cattolici, e *serbi*, greci-ortodossi; nè la nube è dileguata, nè può dirsi scongiurato il pericolo della tempesta, cioè di una lotta religiosa tra fratelli, che, dice bene il Modrich, « degraderebbe il paese al cospetto del mondo civile e della storia ».

Oggi la prevalenza è del partito croato; ad esso appartengono sette dei nove deputati al Consiglio imperiale di Vienna; esso ha giornali importanti come il *Narodni List* di Zara diretto dal Bianchini, la *Katolicka Dalmacija* anche di Zara, il *Narod* di Spalato, la *Crvena Hrvatska* di Ragusa; esso si impone nelle Amministrazioni comunali, slavizza i nomi delle vie e degli edifizi pubblici, tributa onori al suo poeta Andrea Kacic, del secolo XVII, autore del magnifico canzoniere *Razgovor ugodni naroda slovinskoga* (passatempo piacevole della nazione slava). Nell'attesa di raggiungere la sua *Trojedna Kraljevina*, esso fa ogni sforzo per slavizzare tutta la popolazione dalmata, e intanto slavizza le scuole; e così accade che « lo spirito nazionale dell'epoca moderna si impone ai fasti della classicità romana nonchè al retaggio del dominio veneto ».

I serbi vorrebbero che i proprii diritti politici ed etnografici fossero meglio rispettati, e battagliano specialmente nello *Srpski Glas* di Zara, diretto da Sava Bjelanovic, e cantano le eroiche leggende di Marco Kraljevich, che, dicono quei di Cattaro, si uccise « per protestare contro l'invenzione del fucile, con cui un vigliacco può uccidere un eroe a mille metri di distanza ». Tra essi, l'ho già detto, sono in maggioranza i greci-ortodossi, i quali fino ad una trentina di anni fa erano tenuti, come gli ebrei, in grado di inferiorità sociale: « Io ricordo — diceva al Modrich un possidente dalmato — quando greco era sinonimo di eretico, di scomunicato, di abbominevole. Ora, sebbene i moderni concetti di civiltà abbiano appianato la voragine che li divideva da noi, i greci diffidano ancora, e specialmente nella vecchia generazione è forte il ricordo delle ingiustizie non ancora cancellate dall'evoluzione liberale dei nostri giorni ». Per queste ragione i serbi stanno contro i fratelli croati; per questa e per l'odio di razza essi stanno contro gli italiani.

Ma gli italiani, che formano la maggioranza del partito autonomo, hanno da parte loro tutta la tradizione della civiltà dalmata, confondentesi alla civiltà latina nell'evo antico e alla veneta nella età media e moderna. Percorrendo la bella provincia, voi incontrate ad ogni passo imponenti rovine delle costruzioni romane e il bel leone di San Marco fra gli archi acuti ciivettuoli.

L'egregio prof. Modrich dedica molte pagine del suo libro a descriverci la Dalmazia monumentale, sicchè il lettore ne resta ammirato. A Zara, la romana Iadera, la Dindora del X secolo, buona parte dei monumenti antichi fu distrutta dai crociati, e tuttavia si conservano due colonne corintie, avanzi d'un gigantesco tempio di Diana, e un arco eretto (senta, mia bella signora) da Melia Annina in onore del suo sposo Lepicio; e sugli scogli a sud-ovest di Zara basta scavare un po' di terra per trovarvi mosaici romani preziosissimi. A Spalato c'è un monumento che basterebbe da solo ad illustrare, nonchè una provincia, un impero: la casa di Diocleziano, la cui costruzione durò dodici anni, e dove oggi dimorano circa diecimila abitanti: un quadrilatero, con due lati di 190 metri ognuno, il terzo di 160, il quarto di 155, con la parete esterna formata di due mura, con gli avanzi di un *crypto-porticus* sostenuto da 50 colonne doriche, con quattro torri agli angoli, delle quali una crollò nel cinquecento, con la porta aurea fiancheggiata da nicchie, con un grande cortile che ora è la piazza del duomo, con un mausoleo ridotto a duomo che sembra una costruzione ciclopica, alla cui destra si erge il peristilio in due ordini di sei colonne corintie sostenenti archi, innovazione architettonica dovuta al genio costruttivo di Diocleziano; e d'intorno, una splendida natura; dietro, sopra un picco ertissimo, isolato, Clissa; il Caprarius e il Mossor ai fianchi; a sud il mare, sul cui azzurro purissimo si delineano in lontananza scogli ed isole verdeggianti.

A tutto questo, che a me è costato quindici parole il Modrich ha dedicato quindici pagine; leggetele, e poi ditemi se non siete contenti d'avere speso il vostro scudo a comprare il bel volume, e se non imiterestе l'esempio di Diocleziano, che rinunciò all'impero per ritirarsi laggiù « a coltivare i cavoli della sua patria ». La sua patria era Salona, e qui si vedono le traccie delle mura romane, in alcuni punti spesse otto metri, e munite di 88 torri. Tra Salona e Spalato, gli archi del celebre acquedotto di Diocleziano, imponenti. A Mostar, il ponte di Traiano, detto ponte delle Fate, snello e arditissimo, ad una sola luce di circa trenta metri di corda; « non si crede che su esso siano passate tante falangi romane e orde turche, senza che sia crollato; doveva essere destinato, tutt'al più, al passaggio di bionde sultanine ». E potremmo continuare a lungo, spigolando.

Ma passiamo all'arte veneta. Quanta ricchezza e quanta eleganza! A Zara la chiesa di San Donato illustrata dal Freeman, dall'Hauser e dal Hollè, la cattedrale e le chiese di San Grisogono, di San Simeone, di San Vito e di Santa Maria basterebbero a indicare quanto in Dalmazia fosse radicato lo stile nazionale italiano. Il duomo di Sebenico, strano miscuglio di stile gotico, romanesco e del rinascimento, si distacca dalla serie storica degli edifizi dalmati, ma non è meno ammirabile. Il duomo di Traù « è del più puro, del migliore e più finito stile italiano romanesco »; è una « magnificenza architettonica ». A Lesina, la cattedrale di stile lombardo, e la loggia del Sammicheli; a Ragusa, il palazzo ducale, un gioiello del quattrocento, e l'antica dogana, di stile romanesco in pieno cinquecento; e via discorrendo. Che dirvi poi dei capolavori di pittura italiana? Vittore Carpaccio, Palma il giovine, Sebastiano Ricci, Paolo Veronese, il Tiziano, il Bassano, il Tintoretto.... lasciarono qua e là a dovizia le impronte del loro genio; e il *Cenacolo* di Matteo Rosselli nel refettorio di un convento di francescani basterebbe esso solo a giustificare una gita a Lesina: « ne è grande il concetto, energica e geniale la fattura, sovrana l'espressione; un'armonia maestosa irradia tutta la tela.... è un quadro da cui non si può allontanarsi se non con un senso di nostalgia artistica ».

Alle tradizioni artistiche aggiungete i ricordi storici. La Serenissima tenne la Dalmazia fino al 1797 quando Napoleone, per compensare l'Austria delle molte perdite, conchiuse la pace di Campoformio, e

le milizie austriache, in attesa di occupar Venezia, presero l'Istria e la Dalmazia, «quegli abitanti — dice il Cantù — non sapevano darsi pace, e piangevano nel consegnare all'austriaco generale il vessillo di San Marco». Dal 1805 al 1814 la bella provincia fu ripresa dai francesi, e a governarla vi fu mandato Vincenzo Dandolo, chimico e agronomo sommo, che vi riordinò l'amministrazione e vi promosse lo sviluppo agricolo e industriale a tal segno, da lasciarvi ricordo imperituro; penso che qualche pagina di più a commemorare l'insigne veneziano nel libro di Modrich non sarebbe stata soverchia. Nè con Venezia soltanto, ma con tutta Italia i dalmati ebbero attivissimi rapporti; e il Modrich avrebbe potuto ricordare che Mauro Orbini, storico benedettino del cinquecento, autore della dottissima opera *Il Regno degli Slavi*, visse alla Corte dei duchi di Urbino; che Anselmo Banduri, archeologo del secolo scorso, passò molti anni a Firenze; che il dotto medico Giorgio Baglivi nel seicento studiò a Napoli, a Padova, a Bologna, e insegnò anatomia a Roma, dove morì; che a Roma anche studiarono e vissero a lungo Giovanni Lucio di Traù, storico insigne, detto il Muratori dalmato, e Benedetto Stay, filosofo; e a Roma e Milano e Pavia svolse la sua immensa vitalità intellettuale il gesuita Ruggero Boscovich, il sommo fra i matematici dalmati, uno dei sommi all'epoca sua in Europa, colui che, combattendo l'opinione del Galilei sul moto della terra, aggiungeva la eloquente riserva che, se non si fosse preoccupato dell'autorità della Sacra Scrittura, avrebbe avuto altra opinione. E del pari fu ospitato in Italia quel dalmato Marino, che ritrattosi nella solitudine sull'alta cima del monte Titano, vi morì e vi fu adorato come santo e vi ebbe il suo templetto, attorno al quale andò via via raggruppandosi la *Plebs Sancti Marini*, progenitrice della piccola e simpatica Repubblica. Ma inchiniamoci davanti al gran cittadino di Sebenico, a Niccolò Tommaseo; italiano nell'anima, egli visse e si coperse di gloria nella nostra terra; pur ricordando con affetto le bellezze del suolo natio, quando di esso scriveva le parole riportate dal Modrich: «Non so quanti siano i tratti dell'intero pianeta che in altrettanto spazio contengano memorie più importanti alla storia generale dei popoli e germi di grandi fatti e concetti nel tempo avvenire» il cieco venerando non cessava di pensare all'Italia, sua patria adottiva, sua patria del cuore, e mestamente cantava:

Italia, Italia sola
dei miei pensier tu nido:
a te il diurno volo
a te il notturno grido
di tal che omai per voto è tuo figliuol.
Breve stanza, e con poco
lume, povera mensa,
vil panno, esiguo foco,
ma libertade, e immensa
messe d'esempi e d'amistà.

Tante tradizioni della civiltà nostra, tanti ricordi, e sì gloriosi, di vita comune con noi attraverso la storia non si cancellano per volere d'una fazione, sia pur questa rappresentante d'una razza intera, e continueranno a risplendere di viva luce sotto il bel cielo dalmato e davanti al bel mare battezzato da una piccola città italiana. Il fanatismo croato condanni pure al rogo la *Divina Commedia*, e imponga pure, come ha imposto, la lingua slava nelle scuole, e l'imperiale regio Governo di Vienna proscriva pure da quella provincia i nostri giornali e i nostri libri; ma sulla riva e fra i monti voi sentirete anche per molti secoli la dolce favella d'Italia nel vivace accento veneto, e fra le lotte religiose, che si preparano, la tradizionale tolleranza degli italiani sarà esempio di civiltà ed eccitamento alla concordia. Fra gli stessi croati non mancano per fortuna i ragionevoli che intendono questo; e mi piace ripetere qui a titolo di lode il nome di Antonio Supuk, uno dei più illustri uomini politici di Dalmazia, il quale, benchè affiliato al partito croato, fu quegli che maggiormente concorse col consiglio e coll'obolo ad erigere un monumento al Tommaseo in Sebenico, e nella sua casa ha destinato il posto d'onore ad un magnifico ritratto del letterato concittadino.

Certo, lo slavismo si avanza a grandi passi, ed ha fatte grandi conquiste in poco tempo, ed altre parecchie continuerà a farne; ma la vittoria calma gli ardori guerreschi, e la Dalmazia slava dell'avvenire non potrà a meno di ricordare, venerando, la Dalmazia italiana del passato; e sulla storia di essa potrà scrivere il motto che un dalmata di sangue italiano purissimo, gloria della Università di Torino, Pier Alessandro Paravia, fè scrivere sulla biblioteca di Zara da lui fondata: *Hic regimen purum magnoque facta manent.*

I genovesi non vanno a Nizza

Il busto della duchessa di Galliera.

Genova, 1° ottobre.

(Emeo) — La gita per mare promossa dalla Confederazione Operaia per recarsi a Nizza all'inaugurazione del monumento Garibaldi non avrà più luogo.

La Navigazione Generale, per concedere il vapore *Persia*, pur non facendovi guadagno di sorta, chiese 5000 lire, cioè 2500 spesa carbone, ecc., e 2500 dritti marittimi nel porto di Nizza. Così che occorrerebbero almeno 500 gitanti, mentre a tutt'oggi i biglietti venduti a L. 10 l'uno non raggiungono il numero di 50. Può darsi che all'ultimo momento si tenti di avere dalla Ditta Gondrand un treno speciale, sempre quando i gitanti fossero molti.

Uno dei negozianti incaricati della vendita dei biglietti, che in una settimana riuscì a farne fuori tre, mi diceva che molti, che pur avrebbero il desiderio d'andar a Nizza, vi rinunziano per tema di disordini.

Un amico poi mi scrive di là che simile apprensione ingiustificabile hanno le Autorità francesi, e che attorno a Nizza sono concentrate buona parte delle truppe di ritorno dalle grandi manovre.

Domani, nel pomeriggio, partiranno per ferrovia Canzio, Cavallotti, Imbriani e le rappresentanze dei Mille e Reduci Garibaldini di Torino, Genova, Roma, Napoli, Messina e Catania.

***

Lo scultore Benetti ha ultimato il busto della compianta duchessa di Galliera, che deve essere collocato nel sontuoso salone che a Palazzo Tursi il Municipio dedicò alla munificentissima dama. Riuscì un pregevole lavoro e venne inviato a Milano per la fusione nello stabilimento Barzaghi.

Le nuove cartelle 3 0/0.

Nello scorso giugno si emanò il decreto per stabilire la forma delle cartelle del Consolidato 5 0/0, che, a termini dell'art. 37 del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico, si dovettero emettere in sostituzione di quelle che al 1° luglio p. p. rimasero sprovviste della serie decennale di cedole.

Ora, siccome colla riscossione della rata semestrale di interessi che scade col primo del mese di ottobre anche le cartelle del Consolidato 3 0/0 rimarranno sprovviste della serie decennale di cedole, così è necessario provvedere alla loro rinnovazione in conformità di quanto si è praticato per quelle del Consolidato 5 0/0.

Perciò venne sottoposto all'approvazione del Re il decreto che stabilisce la forma delle cartelle per il Consolidato 3 0/0 da emettersi in cambio di quelle attualmente in circolazione.

Le nuove cartelle rappresentative delle iscrizioni al portatore sul Gran Libro del Consolidato 3 0/0 da emettersi per il terzo cambio decennale e per le operazioni ordinarie, con godimento dal 1° ottobre 1891 e successive, saranno stampate sopra carta filigranata gialla.

Nella parte anteriore della cartella e delle cedole è stampato, a sinistra, in colore turchino, un medaglione coll'effigie di Re Umberto I. Le leggende della cartella e delle cedole sono stampate per tutte le diverse serie e valori in color bruno d'Italia sopra fondo costituito da arabeschi in color turchino.

Le liste di separazione della cartella e delle cedole dalle matrici portano rispettivamente la leggenda: *Cartella al portatore del Consolidato 3 0/0* e *Cedola di rendita al portatore del Consolidato 3 0/0*, stampata in caratteri inglesi maiuscoli, intrecciati fra di loro in color bruno d'Italia, sopra un fondo costituito da tratteggiamenti rettilinei in color turchino.

I nuovi titoli hanno per la cartella e per le cedole leggende eguali a quelle stampate sugli attuali in esecuzione del regio decreto 27 marzo 1881, N. 129 (serie 3a), coll'aggiunta del pagamento delle rate semestrali anche a Berlino, nella parte anteriore nel testo italiano e nella parte posteriore nei due testi francese ed inglese, tanto sulla cartella quanto sulle cedole.

Le cartelle delle serie da L. 3, 6, 12, 30, 60 e 150 di rendita portano nel lato superiore, a destra, tra la leggenda: «Consolidato tre per cento» e il bollo demaniale, l'indicazione del valore in tutte lettere e in cifre formate da piccoli forellini in traforo.

Provvedimenti doganali per gli olii minerali.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

«In dipendenza delle istanze di questa Camera circa l'applicazione della nuova tariffa doganale agli olii minerali, di resina e di catrame, la Direzione generale delle Gabelle ha mandato l'attuale campione ufficiale di colore limite per gli olii minerali, non che la bottiglia vuota da usarsi nel confronto con detto campione.

«Gli interessati possono prenderne conoscenza e fare le loro eventuali osservazioni presso la Segreteria di questa Camera nelle consuete ore d'ufficio.

«*Il vice-presidente*: P. Bertetti.»

Un nuovo fucile.

Il tenente Oberto, del 72° fanteria, ha presentato al Ministero della guerra un modello di nuovo fucile a piccolo calibro, inventato nel 1887, e successivamente modificato.

Il nuovo fucile è commendato specialmente per la leggerezza, celerità e facilità di caricamento. Il nuovo fucile senza cartuccie non pesa che quattro chili e tre etti; colle dodici cartuccie che contiene nel serbatoio, il peso non aumenta che di due etti.

Con questo fucile il soldato può portar seco 192 colpi, pari a chili tre e otto etti di peso. Il fucile del tenente Oberto ha altri vantaggi, fra cui quello di portare la baionetta fissa all'arma senza pregiudicare il centro di gravità nel maneggio di puntamento.

Lo stato dei lavori della linea Cuneo-Ventimiglia.

Ecco alcuni cenni sull'andamento dei lavori di costruzione del tronco da Limone a Vievola, nella importante linea Cuneo-Ventimiglia.

L'importo complessivo dei lavori appaltati ammonta a L. 20,710,000. L'importo dei lavori eseguiti a tutto agosto p. p. rileva a L. 2,900,000.

Nel mese di agosto si ultimò la regolarizzazione del piano di piattaforma compreso fra l'imbocco sud della galleria di Limone e la cappella di Santa Caterina; si eseguirono due strade parallele e si lavorò alla formazione della strada d'accesso al piano caricatore della stazione di Limone.

In quanto riguarda le opere d'arte, i muri e i fabbricati, è pure ultimato il ponte sul rio Valoggia; mancano solo i lavori di finimento.

Si lavorò: ai due sottopassaggi alle progressive 672 89 e 919 50; all'acquedotto al chilometro 1025 50; alle opere di difesa a monte del ponte sul Roia; al ponte sul rio Veglio Primo; a due muri di controriva; ed ai muri d'ala all'imbocco nord della galleria di Limone, che vennero ultimati.

Sono pure a buon punto i lavori di scavo e delle murature della grande galleria di Tenda, lunga metri 8100.

Lo scavo con perforazione meccanica dall'*attacco nord* progredì poco nella prima quindicina del mese di agosto, a causa di guasti nella condotta e nei meccanismi; nella seconda quindicina invece l'avanzamento dello scavo raggiunse quasi tre metri al giorno.

Anche dall'*attacco sud* lo scavo con perforazione meccanica progredì meglio nella seconda quindicina del mese che non nella prima.

La sicurezza sulle ferrovie italiane.

Il corrispondente romano del *Times*, presumibilmente irritato nel vedere il modo con cui i giornali italiani ebbero, di recente, a giudicare le sue lettere sulle cose nostre, rincara ora la dose, e non si lascia sfuggire occasione per mostrare il suo malanimo verso tutto ciò che è d'Italia. Ora, sotto il titolo lusinghiero di *Furti sulle ferrovie d'Italia*, il *Times* pubblica il seguente dispaccio dello Stillman:

«Essendo aperta la stagione per visitare l'Italia, sarà bene che i viaggiatori si ricordino di non riporre oggetti di valore nei loro bagagli. *I bauli vengono aperti e frugati durante il viaggio, evidentemente nel furgone dei bagagli.* (Se il corrispondente si fosse almeno degnato d'aggiungere: *qualche volta!*).

«Un notissimo signore di Cambridge giunto testè a Roma trovò la sua valigia saccheggiata e mancante di 30 ghinee ed altri valori. Nella scorsa stagione, ad una signora inglese venne così rubata una grande quantità di gioie: conosco inoltre parecchi altri minori casi consimili, che non vengono denunciati. (!) I giornali italiani non fanno cenno di questi incidenti (!)»

Un grazie al corrispondente del *Times*. Ad ogni modo è bene che le nostre Compagnie ferroviarie, nel loro medesimo interesse, aumentino la vigilanza perchè non abbiano a verificarsi neppure quei pochi furti che, malamente generalizzati, possono recare non poco danno a tutto il nostro paese.

I fiorentini in Abissinia

Firenze, 29 settembre.

(Marco) — Pare che l'Eritrea somigli all'araba fenice, il fantastico uccello di quei paraggi. — Che vi sia ciascun lo dice: dove sia nessun lo sa.

Più ci mandano gli esploratori per conto proprio e gli emissari del Governo e i commissari del Parlamento, più studiano e più riferiscono, e meno ci si capisce. Più occhi vi si affidano e meno ci si vede.

A quattr'occhi e che nessuno ci senta: quanto piangerebbe ora l'Italia a non aver dato retta alla megalomania geografica?

Il più curioso è questo: che, ad onta dei cannoni e dei milioni, ad onta dei fucili e dei talleri, ad onta dei trattati e delle cortesie, c'è sempre molto da dubitare che l'Etiopia resti chiusa ed ostile all'Italia eritrea. Una volta invece senza spedizioni e senza occupazioni, senza pretese e senza ambizioni, gli italiani ci andavano, ci stavano, ne ripartivano, vi ritornavano e vi facevano i loro affari come in qualunque altro paese del mondo.

Al principio del secolo XVII l'Abissinia aveva già fatto l'esperienza delle invasioni e delle dominazioni straniere: dopo essere stata quasi annientata dalla conquista mussulmana, aveva dovuto fare uno sforzo per levarsi di dosso l'oppressiva amicizia dei portoghesi e dei gesuiti. Eppure il paese del Pretejanni accoglieva facilmente, per esempio, i fiorentini.

A quell'epoca Firenze era molto decaduta da quando, come riferirono i cronisti, dava principio al navigare con galee grosse da mercato, coniava il *fiorino largo di galea* per far concorrenza al ducato veneziano, spediva Carlo Federighi e Felice di Michele Brancacci al Soldano di Babilonia per concludere un trattato di commercio, armava una squadra per partecipare indirettamente alle nuove espansioni marittime del Portogallo. A quell'epoca i fiorentini non erano più il quinto elemento come al tempo di Bonifacio VIII.

Pure in Abissinia non erano pochi, tenendo conto del difficile viaggio.

Tutti possono leggere nel vecchio *Osservatore Fiorentino* del Lastri l'estratto da un Diario del Marmi, che racconta il ritorno a Firenze di *messer Giovanni dell'Etiopia*, «come fosse ricevuto l'11 ottobre 1612 da S. Eccellenza Don Antonio Medici (il supposto figlio di Bianca Cappello).

Questo messer Giovanni, per quanto reduce dalla Etiopia, dice il Diario che fosse *un uomo di garbo*: era stato altre volte a Firenze, fu riconosciuto dal ministro Vinta e da altri.

Sul conto dell'Abissinia egli riferiva alcune cose mirabili, ma punto inverosimili; alcune esagerate: per esempio, che il Pretejanni aveva sempre duecentomila cavalli in battaglia e che i dromedari facevano 100 miglia al giorno.

Una che doveva sembrare incredibile: cioè che da quelle parti non ci erano *magistrati alle liti*; forse per questo la longevità oltre i cent'anni vi era comune.

Altri particolari (la guardia di leoni domestici, i 42 paggi primogeniti tenuti come ostaggio dei 42 regni dipendenti dal Pretejanni) si sono verificati colà anche ai nostri tempi: si vede che rimasero tradizionali presso i sovrani etiopi.

Parve sbalorditiva in Toscana la notizia che gli abissini facevano molto vino e lo tenevano nelle cisterne, ma ne usavano poco per timore di abbreviarsi la vita.

Ma fra le cose raccontate da messer Giovanni, la più interessante è che gli innesti di vario frutta già mandati in dono dal granduca Francesco al Pretejanni avevano attecchito perfettamente; in Abissinia erano molto gustate quelle che chiamavano *frutta del granduca di Toscana*.

Del resto lui, messer Giovanni, laggiù non si trovava punto sperduto: ci erano in quelle parti parecchi altri fiorentini di origine e di nobili famiglie come Giraldi, Tornabuoni, Guicciardini, Cavalcanti, Filicaja.....

Si capisce insomma che durava nel secolo XVII una sequela di rapporti personali e commerciali abbastanza ragguardevole tra Firenze e l'Etiopia; era senza dubbio un ultimo resto dell'espansione massima che il traffico fiorentino aveva raggiunto al principio del secolo XV. Giacchè dopo l'acquisto dei porti pisano e livornese Firenze aveva messo su due squadre di propria marina mercantile: una di levante verso i porti dell'Egitto e della Siria; una di ponente che moveva capo a Lisbona.

In levante Giovanni Rucellai mandava sue galere a levare la pianta esatta del Sepolcro di Cristo che fece riprodurre da Leon Battista Alberti (molto libero interprete) nella chiesetta di San Pancrazio; e più tardi si formò la tradizione che il granduca Ferdinando I volesse tentare di rapire addirittura il Santo Sepolcro e che per riporvelo avesse ordinato la gran cappella dei Medici a San Lorenzo; certo furono ripetute le spedizioni bellicose di squadre granducali sotto Cosimo II, il quale coltivava ambizioni levantine alquanto fantastiche.

Quanto al Portogallo, due galere fiorentine, capitanate da Luca degli Albizi, approdarono la prima volta a Lisbona nel 1429; ottennero ivi subito il trattamento delle marine più favorite: molti fiorentini durante il secolo XV e XVI si distinsero al servizio della marina portoghese: i Vespucci, Giovanni da Empoli, Corsali, Piero Strozzi, Sassetti, Vecchietti ed altri.

Così, quando i portoghesi, girata l'Africa, avute le Indie, non trascurarono di insinuarsi nel Mar Rosso e di assicurarsi per qualche tempo il predominio in Abissinia, è molto probabile che una modesta, ma pur notevole corrente di intraprendenti fiorentini abbia seguito quella via piuttosto che quella del Nilo.

Insomma, e di qua e di là, ci andavano e ci innestavano le frutta prese dagli orti di Castello e di Boboli.

Noi ci siamo mossi e lavoriamo per innestare in quelle parti addirittura tutta quanta la nostra civiltà: speriamo di non ci dover convincere che l'Italia intera e grande potenza conclude meno della piccola Toscana medicea.

A quando la frutta degli onorevoli Franchetti e Martini?

Sul suicidio di Boulanger

I giornali francesi e belgi giunti finora recano pochi particolari sul suicidio del generale Boulanger, e pochi sono pure i commenti che amici ed avversari dell'avventuriero fanno su questa morte repentina.

La *Cocarde*, l'organo magno del boulangismo, reca un puro e semplice telegramma dell'Agenzia Havas ed un altro dell'Agenzia Dalziel in cui si dà notizia del suicidio. Edoardo Ducret, redattore della *Cocarde*, scrive: «No, noi non abbiamo voluto credere quando un falso telegramma è venuto ad annunziare la morte del nostro ex-capo e del nostro amico. Pur troppo la notizia è vera. Il soldato che aveva sfidato la morte mille volte sui campi di battaglia è caduto tristemente in un angolo di cimitero sulla tomba della donna che aveva troppo amato al punto di tutto sacrificarle.

«Il nostro dolore è troppo profondo perchè noi abbiamo il coraggio di dire di più.

«Ieri ancora abbiamo dichiarato altamente che noi saremo stati fedeli al proscritto.

«A noi non rimane che a piangere la sua morte; a lui un giorno la patria renderà giustizia, quando gli odii politici saranno cessati.»

Il *Lyon Républicain* dice: «Occorreva una fine così tragica per richiamare ancora una volta l'attenzione su colui che, appena tre anni fa, pareva dover presto diventare l'arbitro dei destini del nostro paese e che ieri, dimenticato da tutti, abbandonato dai suoi amici e dai suoi partigiani, viveva isolato e miserabile in un volgare albergo di Bruxelles.

«Dopo aver visto rovinare tutte le sue speranze politiche, dopo aver provato tutte le umiliazioni, amarezze di una sconfitta tanto più sensibile in quanto il trionfo pareva più vicino e più certo, dopo aver provato l'abbandono della banda affamata che l'aveva circondato nei momenti della sua popolarità, Boulanger aveva trovato nell'affetto disinteressato di una donna quel conforto alle tristezze della sua esistenza. La morte gli toglieva quest'amica, l'ultimo conforto! Quale espiazione e qual castigo!

«Senza avvenire, senza fortuna egli ha abbracciato l'unico partito che gli restava: sparire. Così ci ha evitato l'onta di vedere colui che fu un generale francese, e che ebbe l'onore di comandare ai nostri soldati, trascinare miserevolmente la vita.

«Certo questa morte per una donna non può scontare i delitti che Boulanger aveva meditato contro la sua patria; tuttavia noi che l'abbiamo combattuto quando era potente, siamo ora invasi da un sentimento di pietà per chi, dopo essere salito così in alto, è caduto così in basso prima di finire così meschinamente. E giustizia è fatta.»

Il *Journal des Débats* dice: «La morte di Boulanger non ha alcuna importanza politica. Esiliato dal suo paese, abbandonato da quelli che gli avevan fatto corteggio, l'ex-ministro della guerra aveva cessato di essere un pericolo per la Repubblica.

«Pare che un quarto di secolo, e non solamente due anni, ci separino dal momento in cui si è combattuto sul suo nome una fra le più ardenti battaglie elettorali. Qualunque siano le passioni e la collera legittima che desta il pensiero di quello che ha fatto Boulanger contro la Francia, non si può non provare un sentimento di pietà vedendo chiudersi così tragicamente una carriera militare cominciata brillantemente e che sarebbe rimasta fino all'ultimo quella di un bravo francese, se il generale Boulanger avesse avuto il carattere di resistere alle seduzioni di un gruppo di politicanti più di lui colpevoli degli errori comuni.»

Il *Temps* ha una lunga biografia in cui si dipinge Boulanger coi più neri colori.

Il solo *Lyon Républicain* ha qualche particolare sul suicidio.

Secondo esso l'ex-ministro arrivò alle 11 1/2 al cimitero d'Ixelles; egli camminava lentamente, curva la fronte. Qualche minuto dopo si udiva una forte detonazione; il generale si era ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. La morte fu istantanea.

Quattro operai che lavoravano nel cimitero videro verso le 11 1/2 entrare il generale Boulanger. Il generale si recava tutti i giorni a visitare la tomba della sua amante Margherita Bonnemain, morta il 15 luglio 1891. Egli aveva fatto incidere sulla tomba: *À Marguerite — 19 décembre 1855 — 15 juillet 1891 — À bientôt.*

I lettori ricordano chi sia questa Bonnemain. *Lei*, Laura Rouzet, divorziata dal visconte De Bonnemain, si era innamorata dell'*homme du jour*, aveva essa pure subito il fascino di quell'aureola di successo trionfale che rendeva marzialmente bello il generale Boulanger. «Ed aveva voluto esser sua — ci scrivevano qualche giorno fa da Parigi, — precisamente come tante e tante elettissime dame, avendo però su queste la gioia d'essere la preferita, di sentire per lei, per lei sola, uscire dal labbro amato l'agognato *la kalliste* che Boulanger (novello Paride) le aveva lanciato in una notte d'amore.»

Quando vennero le ore tristi ed il generale si vide costretto a battere le vie dell'esilio, essa partì solo. Furono a Bruxelles, quindi a Londra, a Jersey ed ancora a Bruxelles. Ci fu chi volle fare colpa al generale d'aver subito, sfuggendo il giudizio dell'Alta Corte, la volontà della donna ch'egli amava; ma il carattere carezzevole ed estremamente dolce ed arrendevole della viscontessa di Bonnemain dice aperto che se uno dei due ha dovuto subire la volontà dell'altro, non fu certo il generale.

Laura Bonnemain morì il 15 luglio fra le braccia del generale, rosa dal male che non perdona. Boulanger se ne mostrò abbattutissimo, e d'allora in poi il suo umore si fece più nero.

L'epigrafe posta sulla tomba di Margherita dimostra chiaramente che già da qualche tempo maturava l'idea del suicidio. Anzi più volte tentò di suicidarsi, ma i parenti e gli amici gli avevano tolto le armi. Boulanger riusciva a nascondere una rivoltella, colla quale si uccise. Egli, chiudendo la bara della Bonnemain, aveva detto: «Arrivederci presto!»

Da qualche giorno poi la melanconia si era aumentata; ieri mattina lasciò l'albergo, verso le dieci, in una carrozza a due cavalli.

Il cocchiere ed il signor Dutens, che l'accompagnarono, attesero alla porta del cimitero.

Boulanger si recò direttamente alla tomba della Bonnemain e passeggiò lungamente attorno

Dutens pregò Boulanger di ritornare.

— È l'ora della colazione, — rispose Boulanger; — lasciatemi un momento solo presso la tomba; rientrerò subito.

Un minuto dopo Boulanger era morto.

Il cadavere fu collocato nel suo *landau*, e gli si coprì il volto con un fazzoletto bianco. Dopo la constatazione il corpo fu trasportato all'*Hôtel*.

La notizia della morte si sparse con rapidità fulminea per Bruxelles.

La nipote del generale e suo marito, che abitavano con Boulanger da molto tempo, dubitavano di una sventura, e ieri mattina mandarono un uomo al cimitero.

Nell'abito del generale si trovò il ritratto della Bonnemain.

Il generale aveva redatto le sue ultime volontà: aveva anche preparato telegrammi. Si dice che una lettera scritta ad Alfredo Dutens a Parigi abbia fatto nascere tanta inquietudine che questi si recò a Bruxelles.

La notizia della morte fu accolta dalla vecchia madre di Boulanger, una donna di 86 anni, con grida strazianti.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — I funerali di Boulanger avranno luogo sabato e saranno puramente civili. Il suo testamento politico sarà pubblicato a Parigi domani.

Un buon esempio.

Le Compagnie Italiane Fondiaria Vita e Fondiaria Incendio hanno deliberato di accettare fino a questo momento come contanti dai loro assicurati le cedole di Rendita Italiana scadenti al 1° gennaio 1892, e ciò per cooperare patriotticamente a combattere l'esportazione delle cedole stesse nelle piazze estere, ove gli speculatori tentano dirigerle per riscuoterne l'importo in oro con grave danno degli interessi nazionali.

La vita che si vive

La filosofia dei muri.

Anche le muraglie parlano. Avete mai osservato tutto ciò che si trova scritto sui muri delle strade, dei chiostri, dei monumenti e più specialmente sulle imposte?

I motti, le caricature, i versi, le sentenze le date, i nomi tracciati da una matita vagabonda e da un carbone indecente, un po' dappertutto, possono rappresentare la sintesi di migliaia di storie individuali e dare un'idea del carattere e del temperamento di un popolo. La storia della letteratura muraria è ancora da scriversi, e chi sa che un giorno o l'altro non venga riempita questa lacuna.... non da me però, che non me ne sento le forze!

Dalla sentenza morale fino alla stupidità libertina, dall'amore fino all'indigestione, i muri, guardati bene, trattano tutti gli argomenti possibili e svelano l'età, la sentenza, lo stato sociale di una massa di gente, la cui vita non consegnata ad altra carta lascia questa sola traccia, la quale anch'essa viene cancellata dal pennello dell'imbianchino.

Anche il muro è un libro di ricordi del quale l'imbianchino volta le pagine, preparando il nuovo foglio pulito — come il tempo cancella le pagine del libro dei secoli. — Bella metafora!

***

Ed ora qualche esempio di questa nuova filosofia dei muri.

Sopra una panca de' pubblici giardini leggo scritto: *Giulio e Chiarino qui si giurarono ammore il 16 agosto 1891.* Meditate come faccio io e ditemi cosa vi dice questa modernissima iscrizione.

— Ecco, — pensai fra me, — se non *Chiarina*, certo *Giulio* è minorenne. Al giorno d'oggi l'amore sulla panchina non lo fanno più che i giovanotti che sono nella coscrizione e gli adolescenti del liceo

Giulio non è scolaro del liceo, poichè le due *emme* colle quali ha scritto *amore*, se provano la forza del suo sentimento, mostrano che si occupa più della *Chiarina* che dell'ortografia.

Finalmente *Giulio* è fumatore, poichè lo scritto è fatto a tratti interrotti e grossolani, evidentemente con uno zolfanello bruciato, e l'iscrizione è dentro ad un cuore formato da un nastro largo un dito, a mille righe, e tracciato a riprese con una cicca spenta.

***

Un altro esempio.

Sotto una Madonnina.

Vergine benedeta daiemi
grazia di riveder la mia bela
e mi grotto Giorgio.

È un pensiero scritto in ortografia veneta; e un *gratto* sia probabilmente a dire: *emigrato*.

Spero che la Madonna gli avrà fatta la grazia che egli non si gratterà più.... Giorgio.

***

Ancora esempi.

Pensieri socialistici. Sopra un muro vidi scritto, giorni fa, questo tacitiano pensiero: *Legnate ai padroni di casa.* Credetemi, non si potrebbe esprimere più sinteticamente la formola della guerra al capitale.

Ecco un atto di contrizione di un analfabeta sciupato e deluso: *Accidenti a chi legge.*

I muri sono poi i primi maestri della scienza del bene e del male. Tutte le cose che i babbi e le mamme tengono celate con cura alle menti vergini dei figli sono per lo più insegnate loro dai muri.

Siccome questo modo di ammaestrare le giovani generazioni non è esente da pericoli, io bramerei che l'imbianchino voltasse un po' più sovente certe pagine che sembrano particolarmente destinate ad una anatomia troppo esclusiva. Non cito esempi perchè non voglio fare il male che deploro.

***

I duelli allegri.

Pochi ricorderanno il duello assai comico che ebbe luogo in Francia fra Monselet e Barrière, duello fatto in condizioni specialissime. Pioveva come Dio la man-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

XIV.

Era già molto tardi quando Mercede ed Andrea rientrarono all'albergo. Secondo la loro abitudine, avevano due camere. Le finestre di quelle camere davano sul mare, che si stendeva come un'immensa e cupa pianura, tagliata, in fondo, dal solco rosso di un faro.

Entrando, Mercede si levò il cappello. Ella soffocava; quando porse la mano ad Andrea come faceva tutte le sere, Andrea notò che quella mano scottava.

— Ti senti male? — le domandò con interesse.

— No, non ho nulla — ella rispose con voce asciutta.

Una porta si richiuse fra loro; Andrea rimase solo.

Stette lungo tempo affacciato alla finestra, tentando dimenticare la realtà e lasciando che la sua immaginazione accarezzasse vaghi sogni.

Sebbene la notte fosse inoltrata, il caldo era tuttavia soffocante. Dopo di aver fantasticato a lungo, fissando volta a volta il cielo luminoso e il golfo nero del mare, egli si svestì e si gettò sul letto. Aveva lasciata la finestra aperta e una luce pallida entrava nella camera.

In quel gran silenzio della notte gli parve udire sospiri soffocati, e gli parve che il legno del letto sul quale riposava Mercede scricchiolasse a più riprese.

Che sua moglie non stesse bene? Volle alzarsi per andare presso di lei, ma ricordandosi che essendo entrato una sera nella sua camera, attratto da uguali sospiri accompagnati da singhiozzi, e avendo trovata Mercede inginocchiata ai piedi del letto seminuda ella gli aveva gettato uno sguardo pieno di collera, temeva di turbarla nuovamente nelle orazioni che faceva per solito prima di mettersi a letto.

Stanco della giornata di viaggio, Andrea non stette molto ad addormentarsi.

Ad un tratto fu bruscamente risvegliato. La chiave aveva girato dolcemente nella serratura, e nello stesso tempo, alla luce pallida delle stelle, egli vide una forma bianca che s'inoltrava verso il suo letto.

— Andrea! — mormorò timidamente una voce esitante.

— Mercede!

Aveva appena pronunciato quel nome che già erano nelle braccia l'uno dell'altra.

A tutta prima Andrea rimase stordito; non poteva credere che fosse Mercede. La stringeva da soffocarla, mentr'ella, tutta fremente, si nascondeva contro al suo petto, singhiozzando come una bambina, tanto la sua commozione era forte.

Egli le copriva di baci il viso, il collo, le braccia, le spalle. La scuoteva, la serrava così potentemente, che ella era costretta di respingerlo per non soffocare.

— Ti amo! Ti amo! — le ripeteva dandole baci ardenti.

Ed il fuoco di quei baci, le sue grida di amore, le sue carezze inebbriavano talmente Mercede, che ella non s'apparteneva più! Era vinta; il suo sangue aveva ripreso il suo calore; i suoi timori, le sue visioni superstiziose, gli scrupoli che la torturavano dopo il suo matrimonio, tutto era svanito.

Se Andrea avesse potuto conservare la sua ragione, sarebbe stato sbigottito di un cambiamento così improvviso; ma egli aveva proprio tempo di riflettere! Aveva fra le braccia una donna bella che amava teneramente; sentiva quell'amore addormentato risvegliarsi ad un tratto nel suo cuore e riscaldarsi al fuoco che faceva divampare i sensi mal spenti di Mercede.

Si parlavano appena. Erano sospiri, esclamazioni, baci che avevano qualche cosa di acre e di furioso.

In qualche momento Andrea si rigettava bruscamente indietro e contemplava fisso Mercede per assicurarsi bene che non sognava, che era proprio lei, che egli teneva fra le sue braccia.

Quell'ebbrezza, quel delirio durarono tutta la notte. Verso il mattino Andrea e Mercede s'addormentarono. I capelli neri della giovane donna, sciolti, erano sparsi sul guanciale; il suo volto pallido pareva contratto dal dolore; il suo respiro era ansante come se ella fosse stata sul punto di soffocare. Quando Andrea si svegliò ella aveva ancora gli occhi chiusi, ma così strettamente chiusi che egli, inquieto, stupefatto di ciò che era avvenuto, si domandò se Mercede non aveva avuto un accesso di sonnambulismo. Si ricordò che mai una volta in quelle lunghe ore di paradiso quei begli occhi s'erano aperti.

Un raggio di sole venne a colpire in pieno il viso della dormente. Ella aprì gli occhi, si guardò dattorno e vedendosi seminuda in quel letto in disordine, gettò un grido terribile, e avanti che Andrea pensasse a trattenerla, fuggì nella sua camera, chiudendo l'uscio a chiave.

XV.

Tre giorni dopo la signora di Coromera riceveva una lettera da Monaco. Andrea le diceva di venir subito; Mercede era stata colta da una febbre fortissima ed il dottore era inquieto per lei.

La signora di Coromera giunse sei giorni dopo; c'era voluto tanto per preparare qualche vestito. Ella trovò Mercede alzata e fuor di pericolo. Andrea l'aveva curata con ammirabile devozione.

Vestita di bianco, coi bei capelli neri attorcigliati sopra la nuca, ella riposava sopra una sedia lunga nel giardino dell'albergo; sotto ai suoi occhi si svolgeva il panorama azzurro in mezzo al quale la roccia di Monaco erge la sua cima superba.

— Ah! mia povera bambina! Mia povera bambina! Come ho avuto paura, Dio mio! — esclamò la creola stringendo la figliuola fra le braccia. — Come stai?

— Molto meglio — disse gravemente Andrea fissando lo sguardo profondo sul volto pallido di Mercede. — La aspettavamo prima.

— Ah! caro amico, buon giorno, non vi avevo visto — disse la signora di Coromera porgendo la guancia ad Andrea. — Suvvia, ditemi la verità — ella aggiunse, tutta commossa perchè sua figlia, scorgendola, non aveva fatto che un impercettibile movimento.

— È ancora molto debole — disse Andrea.

— Vieni ad abbracciarmi, mamma — mormorò la giovane inferma. — Ah! sono contenta di vederti — ella aggiunse scuotendosi dal suo torpore e prendendo le mani della madre. — Sono dunque stata in pericolo? — ella domandò fissando su Andrea e sulla signora di Coromera uno sguardo spaventato.

Essi non risposero e chinarono la testa con un po' d'imbarazzo.

— Ah! mio Dio! — ella disse, — quando penso che avrei potuto morire!

Si nascose il viso fra le mani e si mise a singhiozzare, piena di vergogna e di paura.

Da due giorni la febbre l'aveva lasciata; la memoria le era ritornata ed il rimorso la torturava.

Dal momento in cui l'aveva colta la malattia, poco dopo d'aver lasciato il letto d'Andrea, ella non aveva rivolto al marito nè una parola, nè uno sguardo.

Il disgraziato non sapeva che cosa pensare. Egli credeva che quella notte alla quale non poteva pensare senza sentirsi bruciare il cuore da una calda sensazione, credeva che quei trasporti corrisposti, che quei baci scambiati, avessero rotto per sempre la fredda barriera che gli scrupoli strani di Mercede gli opponevano. Aveva veduto l'avvenire illuminarsi; poi la delusione era venuta. Dapprima la malattia della giovane donna, quella febbre violenta che la gettava in un delirio continuo, popolato di visioni cupe, lo aveva torturato per parecchi giorni imponendo al suo amore, più vivo che mai, le angoscie di una tremenda inquietudine.

Adesso Mercede rinasceva alla vita; ma ella rinnegava ciò che era avvenuto fra loro. Ella si vergognava di essersi abbandonata a lui in un momento di follia; e si ripigliava interamente e la distanza che li separava qualche giorno innanzi s'allargava ancora.

Disgraziatamente la situazione non era più la medesima. La settimana precedente, arrivando stanco e nauseato da quel viaggio dal quale s'era promesso tante gioie e che, per parte di Mercede, non era stato che un lungo e silenzioso pellegrinaggio, Andrea non aveva più in cuore che un amore molto raffreddato. Allora l'indifferenza della giovane moglie gli era meno sensibile; egli aveva coraggiosamente sormontato quel momento d'abbattimento profondo che aveva seguito la rovina di tutte le sue speranze; il suo dolore s'era un po' calmato ed egli aveva pensato a trovar modo per vivere senza avere a soffrir troppo nella sua anima e nel suo ingegno.

Ma ora tutto era cambiato. Quella notte d'amore, rivelandogli così profonde delizie, aveva riavvivata la sua passione. Mercede gli era necessaria; non poteva più far a meno di lei. Per una notte simile, egli avrebbe dato con gioia la sua vita, avrebbe sacrificato quella bella parte di gloria che l'avvenire gli prometteva.

E fu da quel momento che egli soffrì realmente, che la sua potente natura s'annichilì poco a poco davanti alla strana creatura alla quale il destino lo aveva unito.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Per-Fidia — Perfidia.

Scherzo a pompa.

Romana dignità d'un tempo avrai
Unito a Febo e non lo lascia mai.

Viroloira.

dava. Barrière, che soffriva di reumatismi, e si qualo spettava dettare le condizioni, volle tenere con la mano sinistra il parapioggia aperto e impose all'avversario di fare altrettanto. Barrière rimase ferito leggermente, ma tuttavia..... salvò la pelle.

Ora un duello di questo genere ha avuto luogo in Inghilterra fra un giovane ufficiale e un famoso artista di circo equestre, precisamente quello che ogni sera s'introduceva una sciabola in gola, a proposito di una celebre e formosa cavallerizza.

Il giovane ufficiale ignorava la qualità speciali dell'avversario. Giunti sul terreno, l'artista volle dar prova della sua bravura. Prese le spade e le ingoiò entrambe.

Lo scontro non ebbe altro seguito.

L'ufficiale aveva ottenuto il suo scopo.... di mettere un palmo della propria lama nel corpo dell'avversario.

***

Anche oggi un piatto di *versicelli acrostici.*

Tal dei tali
Chirurgo callista-manicure
Premiato all'Esposizione dipartimentale di Digione.

a lontano si vede venire
i manicure che viene a dire
ungo l'onore di essere dalla sua
norevole persona per una sua
etizione a farle una operazione
o gli prometto alla sola condizione
ssere da me sempre ben servito
andomi la preferenza di adito
lla sopra di me potrà contare
io possibile farò per poterlo curare
gurandole una cura radicale
ai suoi piedi di ogni sorta di mali
augurandole buone feste al punto di vista
he non dimentichino suo umile callista.

E l'Italia paga un ministro di pubblica istruzione!

***

La penultima.

Echi del Congresso del Monte di pietà:

— Che cosa è questo Congresso?

— Parlano dei diritti e dei bisogni del Monte di pietà.

— È verissimo; ma intanto il mio orologio resta al Monte e nessuno pensa a darmelo.

***

L'ultima.

Passa il marchese d'X. sopra un bellissimo cavallo puro sangue. Tupinetti, suo amico, fermandolo, gli dice tutto entusiasmato:

— Come stai bene a cavallo! Sembri proprio un *Yockey-Club.*

Vice-tutti.

I funerali del deputato Luigi Oddone.

CASALE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 1,50 *pom.* — Oggi furono celebrati i funerali del compianto deputato Luigi Oddone. Essi riuscirono solenni. La città intiera prese parte alla mesta cerimonia: le botteghe erano tutte chiuse, gli affari sospesi. Fu un vero plebiscito. Agli angoli delle vie erano affissi nobili manifesti del sindaco, dell'Unione Liberale e di varie Società di mutuo soccorso esprimenti tutti grave cordoglio per questa perdita dolorosa. L'accompagnamento funebre fu importante. Il feretro scompariva addirittura sotto un cumulo di corone. I cordoni della bara erano tenuti dai personaggi occupanti le più alte cariche della città, della magistratura e del Parlamento. Dietro la bara seguiva una folla di parenti, amici, conoscenti, ecc., ecc.

Al cimitero commemorarono le virtù dell'estinto i deputati Piccaroli e Borsarelli, il sindaco Savio, l'avv. Guala ed i signori Silvio Ferraris e Galante.

Per lettera il nostro corrispondente aggiunge questi altri particolari:

Casale Monferrato, 1° ottobre (ore 10 ant.).

Segnalato dai funerei rintocchi della torre comunale, si va svolgendo in ampia spira per le vie principali della città, Paleologi, Cavour, Roma ed Umberto I, l'interminabile corteo che accompagna alla chiesa di Sant'Ilario la salma del compianto deputato Oddone.

Sfilano tutte le confraternite religiose e gli istituti pii cittadini; numeroso clero precede il carro funebre coperto di corone.

I cordoni del carro funebre erano così distribuiti: a sinistra: cav. Gianelli da Vignale, avv. Bellavita, sostituto procuratore del Re, ing. Rogna per il Consiglio provinciale, cav. Bolognini, presidente del Tribunale, comm. Bartholini, primo presidente Corte d'appello, comm. avv. G. Oddone, deputato di Alessandria, per la Camera; a destra: avv. Ferraris per l'Unione Liberale, generale Tournon, Sindaco di Casale, cav. Carraro, sostituto procuratore generale, Sottoprefetto in rappresentanza del Ministero degli interni e della Prefettura, comm. Manfredi, procuratore generale del Re, Senatore, rappresentante del Senato.

Altre sei grandi corone sono portate a mano.

Segue una folla immensa, fra cui notabilità venute da città e paesi vicini, cui tengono dietro ventotto Associazioni della città e del circondario colle rispettive bandiere.

Una brigata del genio, comandata dal maggiore cav. Arrighi, rende alla salma gli onori militari.

Sul passaggio del corteo i negozi sono chiusi.

Prestano servizio la Banda musicale di Ticineto e quella cittadina.

La folla si riversa lungo le vie per le quali deve passare.

Cantate le esequie, il corteo procederà verso il Camposanto, ove si faranno parecchi discorsi.

La cerimonia funebre, incominciata alle 9, non avrà termine prima di mezzogiorno.

Ore 11 ant.

Il corteo funebre ha fatto sosta sul principio della via Facino Cane.

Parlarono in lode dell'estinto i colleghi deputati Piccaroli e Borsarelli, il sindaco Savio, il sottoprefetto a nome di Nicotera, di Lucca e del prefetto della provincia, l'ing. Rogna, consigliere provinciale, il senatore Guala a nome di Vercelli, l'avv. Ferraris per l'Unione Liberale. L'avv. Galante ringraziò a nome della famiglia Oddone per le solenni onoranze rese all'estinto.

Il corteo s'avvia al Camposanto.

La truppa ha presentato le armi ed è rientrata in quartiere.

Un grave incendio a Firenze.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Stamane alle ore 8 si sviluppò un gravissimo incendio nella drogheria Parenti in via Cerretani in causa dello scoppio di una botte di benzina che comunicò il fuoco ad altre botti di liquidi infiammabili. La prossima cappelleria Ricceri fu distrutta. Il ministro della drogheria è morto: v'hanno sei feriti, di cui due gravemente. I danni sono rilevanti. Le Autorità civili e militari accorsero subito sul luogo. Ora l'incendio è domato.

Per lettera il nostro corrispondente aggiunge:

« Stamattina, alle 7 1/2, una spaventevole detonazione ha riempito di terrore tutti gli abitanti delle vie Cerretani, Rondinelli e Panzani, e quanti a quell'ora mattutina passavano da quelle strade. Subito dopo la detonazione una quantità di cristalli, di frantumi di legname, di spranghe di ferro sono stati lanciati dalla violenza dello scoppio alla distanza di moltissimi metri ferendo una bambina ed una donna che di là passavano.

« La detonazione era partita dalla drogheria Parenti, nella di cui cantina era scoppiata una botte di benzina, comunicando il fuoco e l'esplosione ad altre botti piene di liquidi infiammabili, facendo crollare il pavimento della drogheria e squarciando i muri divisori delle botteghe vicine, per cui il fuoco ha attaccato rapidamente il negozio di cappelli di certo Ricceri, distruggendolo completamente. Un uomo che si trovava nella drogheria al momento dello scoppio è stato lanciato fuori come spinto da una molla, ferendosi gravemente alla testa.

« Il fuoco si comunicava ad alcune stanze dell'*Albergo Milano*, incendiando fino le persiane delle finestre, mettendo lo spavento nei forestieri che a quell'ora se ne stavano tranquillamente a letto. Anche il ricco negozio di pianoforti Brizzi e Niccolai ha risentito danni non indifferenti. Arrivati i pompieri con due grandi pompe aspiranti e prementi e colla grande pompa a vapore *Umberto I*, hanno incominciato l'opera d'estinzione, faticosissima e piena di pericoli; infatti tre pompieri sono rimasti feriti.

« All'ora in cui scrivo l'incendio seguita a divampare, benchè i pompieri, guidati dal loro bravo comandante cav. Papini, facciano veramente miracoli. Sul posto è stata comandata una compagnia di granatieri ed una di bersaglieri sotto gli ordini del generale Angioli, comandante superiore del Distretto dell'ottavo Corpo d'armata. Si sono recati sul luogo del disastro il prefetto, il questore, gli assessori municipali e una quantità di ufficiali delle diverse armi.

« Pur troppo dobbiamo lamentare delle vittime umane. Un tal Mostardini, facchino della drogheria, che trovavasi in cantina, è rimasto completamente carbonizzato. Vennero trasportati all'Ospedale di Santa Maria Nuova i feriti Petossi Sisto, d'anni 51, cocchiere, con escoriazioni e gravi contusioni alle gambe; Mazzuoli Attilio, d'anni 20, tipografo, ferito gravemente alla faccia con distacco delle labbra; Musiuiani Erminia, d'anni 13, con gravi contusioni al torace, ed altri tre feriti leggermente. Nelle vie prossime al luogo del disastro staziona una folta moltitudine commossa e spaventata per il grave disastro. »

L'Istituto internazionale di statistica.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — L'arciduca Carlo, in nome dell'imperatore, ricevette ieri sera i membri dell'Istituto internazionale di statistica. Assistettero Kalnoky, Baur ed altri ministri. Dopo una conversazione coi ministri e con sir Rawson, l'arciduca si fece presentare i membri della presidenza, intrattenendosi lungamente con varii delegati.

REATI E PENE

Il processo Notarbartolo.

(Corte d'assise di Napoli).

Segue la sfilata dei testimoni.

Il testimone Antonino Schianè, compagno di scuola di Giovanni Leone, lo incontrò il giorno prima della morte. Leone era calmo. Antecedentemente l'amico suo non aveva mai accennato al suicidio. Era intelligente e mite.

Il testimone Alfonso Sansone, già professore di Leone, lo incontrò quattro giorni prima della morte, ed era calmo.

Dice che la maggioranza dei palermitani crede all'omicidio. Conferma che il morto era di carattere mite.

Il testimone sergente Trifone salì, la sera del fatto, pel balcone col brigadiere Udeschini e vide il cadavere caduto sulla soglia della saletta, supino con la rivoltella presso la mano destra.

Il contegno di Pietro Notarbartolo e della madre era indifferente. Il primo offrì del vino, che non fu accettato. E tale offerta fece cattiva impressione.

L'opinione pubblica secondo il teste ritenne trattarsi di omicidio.

I furieri Florea, Emmanuelli e Bertoncelli passarono per via Pignatelli la sera del fatto e salirono; dopochè il portone fu aperto dal brigadiere Udeschini, videro il cadavere. Ripetono la circostanza del contegno indifferente e della offerta di vino, che fece cattiva impressione.

Il maresciallo Zocchi, avvisato, corse sopra luogo e fece il rapporto-verbale sul suicidio, ma sospettò fruttante di omicidio, vista la posizione del cadavere, non credendo al suicidio.

La miseria degli scrivani dei Tribunali.

(Tribunale penale di Torino).

Non bisogna mai mettere la gente alle prese con la miseria se si vuole che essa non trascenda ad atti disonesti. E pur troppo a questa verità si è badato poco dal Governo — anche prima che vigesse il regime delle economie — col personale delle cancellerie, al quale, mentre si affidano mansioni difficili e delicate e si dice pomposamente che il vice-cancelliere e l'alunno giurato sono all'udienza e nelle funzioni di cancelleria ufficiali pubblici come i notai, si dà una miseria di stipendio.

La miseria è una brutta consigliera ed è a maravigliarsi come vi sia fra quei paria ancora tanta onestà.

Nella Pretura di San Salvatore in Torino lo scrivano aveva il grasso stipendio di 15 lire al mese, l'alunno che è in carriera avrà prestato servizio gratuito in attesa dell'avvenire, e il vice-cancelliere, che rappresentava la meta raggiunta, l'avvenire conseguito dopo anni d'alunnato, rasentava le 100 lire di stipendio.

Mettete questi tre impiegati in una gran città e con famiglia, mettetell al disimpegno di mansioni delicate, e poi ditemi se l'onestà per essi non diventa un eroismo.

Di questi eroi in Italia ve ne sono molti; ma non lo furono i nostri tre disperati della Pretura di San Salvatore, i quali, mettendo in pratica la teoria che rubare al Governo non è rubare, teoria che ha fatto ricchi molti impresari di quelli che si vantano di aver fatto l'Italia, rimettevano a nuovo i fogli usati di carta bollata da L. 2 40 giacenti nell'Archivio, lavandoli col cloruro di calce, e poi li usavano per conto delle parti in atti richiesti alla cancelleria. Per ogni foglio di carta erano 2 40 che intascavano.

Ma il cloruro di calce li tradì. Esso, dopo qualche tempo che è stato usato, dà alla carta un colore rossiccio rivelatore. Alcuni di quei fogli, passando per le mani dell'ispettore demaniale, furono riconosciuti per fogli lavati col cloruro, e di lì il processo contro i tre disgraziati, quali contravventori alla legge sul bollo.

Lo scrivano disse in sua difesa d'aver usato cloruro solo per correggere qualche errore di scritturazione. Ma pur troppo i periti lo smentirono dicendo che il cloruro era stato usato proprio in tutto il foglio.

I fogli sequestrati furono dodici ed erano stati usati per sentenze, delle quali parecchie scritte dall'alunno ed una dal vice-cancelliere.

Il Tribunale ritenne i tre imputati — che è pietà non nominare — colpevoli di contravvenzione alla legge sul bollo, e li condannò: l'alunno e lo scrivano ad un mese di detenzione ed il vice-cancelliere a dieci giorni della stessa pena.

Presidente: Alliora; P. M.: cav. Gallo; difensori: Galvano, Colombo, Costanzo Levi.

Sindaco condannato per arresto arbitrario.

Processo contro un avvocato ed un ispettore di P.S.

Genova, 30 settembre.

(Esse) — Nel novembre 1889 il marchese Gaetano Saporiti, sindaco di Monterosso presso Spezia, faceva arbitrariamente arrestare tal Poggi Andrea, malgrado che il maresciallo dei carabinieri replicatamente gli facesse osservare che, trattandosi di reato d'azione privata, l'arresto era illegale.

Il Poggi fu dal pretore di Levanto subito scarcerato e fu iniziato processo contro il sindaco. Il Consiglio di Stato autorizzò il procedimento, e il sindaco fu rinviato al giudizio del Tribunale di Sarzana, davanti al quale comparve ieri, assistito dagli avvocati Zacchia, Cavari e De Nobili. Il Poggi, costituitosi Parte civile, era patrocinato dagli avvocati Priario e Civoli. Il procuratore del Re vigorosamente sostenne l'accusa, insistendo sulla necessità di dare un esempio, e tanto più in questo caso in cui l'arbitrio emanò, non da un povero sindaco come ve ne sono tanti nei piccoli paesi, ma da persona che per istruzione ed educazione doveva investirsi della gravità dell'atto che compieva e della responsabilità che si assumeva. L'avv. Priario con felicissima ed eloquente arringa pose in rilievo in tutta la sua pienezza la gravità del reato commesso dal sindaco marchese, e il Tribunale con elaborata sentenza condannò l'imputato a un mese di detenzione, 200 lire di multa e quattro mesi di sospensione dai pubblici uffici, essendosi applicato l'antico Codice, come più mite. Col Codice vigente il signor marchese avrebbe avuto un po' di reclusione.

***

Domani compariranno dinanzi al Tribunale l'avvocato Angelo Monti di Acqui e il cav. Gandina, ispettore di P. S., ora a Messina, imputati il primo di truffa consumata per la somma di L. 960 e di truffa tentata per altre L. 5000, il secondo di complicità nella truffa tentata.

Il processo desterà molto interesse non solo per la qualità degli imputati, ma per la speciale natura dell'imputazione ad essi fatta.

Trattasi infatti d'un povero padre cui si sarebbe spillato o tentato di spillare somme rilevanti col pretesto d'ottenergli la riforma del figlio, inscritto nella leva dello scorso anno.

L'avv. Monti non è nuovo ai tentativi di truffe, essendo stato già altre volte processato, dichiarandosi poi il non luogo per insufficienza di prove. Negli atti processuali sono i documenti edificanti a di lui carico

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostre lett., 30 settembre) — *(g. r.)* — **R. Accademia Navale.** — In seguito ad una nuova visita medica straordinaria i concorrenti all'ammissione al primo corso di studi alla R. Accademia Navale hanno raggiunto il numero di 178. Fra questi vi sono quattro sudditi di Sua Maestà scerif-fiana (marocchini) provenienti dal R. Istituto Internazionale di Torino. Essi saranno ammessi come allievi esterni. Giungeranno nella nostra città accompagnati dal cav. De Grossi, direttore di quell'Istituto.

In generale i giovani che si sono presentati sono tutti in floridissima salute. Del resto molto saviamente gli incaricati alla visita sono stati assai severi ma coscienziosi, e non hanno ammesso agli esami che coloro i quali offrivano le maggiori garanzie per affrontare le fatiche della vita del marinaio.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 28 settembre) — (Mirzio) — **La Società di tiro a segno.** — Nella gara di tiro a segno indetta a Porto Maurizio in occasione delle feste del 20 settembre la nostra Società ebbe il primo premio nella gara *Rappresentanza.*

Nella gara *Provincia* fra i tiratori di Oneglia che meglio si distinsero vi segnalo l'ingegnere Provana Giacinto, il signor Bres Luigi, il signor Bonavera, Langasco Nicola e Beraldi.

Nella gara *Porto Maurizio*, riparto scuola, ebbe il primo premio Langasco Nicola di Oneglia.

Nella gara *Milizia* ebbe il secondo premio Bres Luigi di Oneglia.

Nella gara *Libera* ebbe il primo premio l'ingegnere Provana Giacinto. In complesso la Società di tiro a segno di Oneglia non ha che a rallegrarsi di questi ottimi risultati. Non vi trascrivo il numero di tutti gli altri premiati per non invadere il campo riserbato al mio egregio collega di Porto Maurizio.

ASTI. — (Nostre lett., 29 settembre) — (Asmmus) — **Medaglia e diploma d'onore.** — La Commissione esecutiva della festa enologica del maggio scorso volle coronare l'opera con un'idea gentilissima: decretò una medaglia con relativo diploma d'onore a quanti coadiuvarono all'esito felice della Mostra.

È un gradito dono che sarà preziosamente conservato da quanti lo hanno ricevuto, in primo luogo perchè ricordo di un glorioso avvenimento pel paese nostro, poi perchè premio dell'opera da essi prestata al riguardo di sì riuscitissima festa.

Ed io, facendomi interprete dei sentimenti di quanti ricevettero l'onorifica distinzione, esprimo le più sentite azioni di grazie al commendatore Ottolenghi Leonetto, benemerito presidente della Esposizione, ed alla operosissima Commissione esecutiva.

— **Necrologia.** — Fra il compianto generale è morto ieri, alle ore 6 pomeridiane, il signor Cattaneo nobile Francesco, magazziniere delle privative.

Gentiluomo perfetto e di cuore ben fatto, dacchè è in Asti seppe farsi amare e rispettare da quanti ebbero occasione di conoscerlo e di apprezzarne le virtù. Padre e marito impareggiabile, la sua dipartita fu colpo terribile al cuore della adorata sua famiglia. Aveva appena anni 50; maggior dolore quindi la sua morte.

La sua salma verrà tumulata a Gallarate nel sepolcreto di famiglia. Alla moglie, ai figli, ai parenti tutti le più sincere condoglianze.

— **Furto in chiesa.** — Un certo X, d'anni 25, venne sorpreso in flagrante dal sacrestano a svaligiare, mediante apertura con grimaldello, la cassetta delle elemosine della chiesa della Misericordia, operazione che da qualche tempo soleva fare tutti i giorni aspettando il momento opportuno tra un *Pater* ed una *Salve*....

Alla larga da questi devotoni!

Datosi alla fuga, veniva raggiunto ed arrestato poco dopo dai reali carabinieri, coadiuvati dal sacrestano.

FOSSANO. — (Nostre lett., 29 settembre) — **Un valente velocipedista.** — Il furiere signor Melegari Arturo, appartenente al 50° reggimento fanteria, di stanza fra noi, ottenuto il permesso dai suoi superiori, la mattina del 18 corrente è partito in biciclo per il suo paese natìo, Colorno, provincia di Parma, dove giunse dopo 17 ore di marcia.

Finita la sua licenza, il Melegari è ripartito alla volta di Fossano, sempre in bicicletto, percorrendo così una marcia effettiva di circa 650 chilometri in 39 ore.

— **Il Collegio convitto.** — È debito di giustizia parlare di questo rinomato ed antichissimo Istituto scolastico fondato fin dal 1729 dai padri Somaschi, e che ora è sotto l'immediata tutela del Comune, che con speciale predilezione ne cura il continuo incremento.

Il Collegio è ora presieduto da un ottimo e zelante sacerdote, Settimo don Michele, la cui vita fu un continuo apostolato di bene. Chiamato nel marzo scorso a rettore del Collegio con unanimità di voti dal nostro Municipio, il don Settimo si è dedicato con zelo alla delicata sua missione, mettendo a contributo quel tesoro di cognizioni da lui acquistato in tanti anni di insegnamento. Siamo certi che sotto il rettorato di così valente uomo, e mercè l'appoggio morale e materiale che al Collegio presta il Municipio locale, questo florido Istituto terrà sempre alta la bandiera dell'istruzione, aumentando la fama già grandissima che ora gode meritatamente.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 30 settembre) — (X.) — **Capitano in riposo suicida.** — Stamane, verso le ore 6, è stato rinvenuto morto appiccato nella sua camera da letto, in via dell'Assietta, N. 8, il signor Filippone Natale, di 60 anni, nativo di Vigone, capitano in ritiro del 3° reggimento fanteria. Esso durante la notte aveva attaccato una fune insaponata ad un chiodo posto sopra uno degli usci della detta camera da letto, e fattosi un nodo al collo, si è lasciato appendere, producendosi la morte.

Verso le ore 7 d'oggi la serva di lui gli portava il caffè, come al solito, e nell'oscurità aveva intraveduto il suo padrone vicino all'uscio, ma credendolo intento a cambiarsi la camicia, uscì senza proferire parola. Ritornata dalla Messa, e vedendolo sempre nella stessa posizione, s'accorse tosto della disgrazia e corse a chiamare il dottore, il quale, entrando nella camera, trovò il Filippone appiccato nel modo suddetto. Tagliata la fune, lo trasportò cadavere sul letto.

Il suicida era da molto tempo travagliato da un restringimento d'uretra, ed aveva più volte manifestato l'intenzione di togliersi la vita.

POLLONE. — (Nostre lettere, 30 settembre) — **Concerto.** — L'esito splendido che ebbe il concerto di cui vi ho scritto indusse negli animi il desiderio di organizzarne un altro, che ebbe luogo domenica scorsa. Si distinse in ispecial modo la celebre artista Ferroni che il pubblico torinese avrà la fortuna di udire nella prossima stagione al Regio. L'esimia artista interpretò musica buonissima dello zio Ferroni.

Il concerto fruttò più di duecento lire per l'Asilo.

COCCONATO. — (Nostre lettere, 1° ottobre) — **La vendemmia.** — Questa vendemmia, salvo qualche località, in generale si presenta bene, l'uva è matura, bella ed abbondante massime nella frazione parrocchiale di Cocconito.

In questi colli astigiani si usa contrattare l'uva nelle vigne, così il compratore può provvedersi con soddisfazione.

La vendemmia avrà principio lunedì 5 corrente.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — L'annunzio che la Duse avrebbe rappresentato ieri *una Casa di bambola*, di Ibsen, ha chiamato a questo teatro un pubblico sceltissimo e numeroso nelle sedie chiuse e nella platea. La bella stagione tiene ancora lontane dalla nostra città le signore; dimodochè i palchi erano quasi tutti vuoti. Il manifesto diceva che la commedia era nuova per *queste scene.* Per il teatro Carignano, sì, ma per Torino, no, poichè i lettori ricorderanno che essa fu rappresentata nel febbraio del 1889 dalla Pieri-Aliprandi. Non staremo a ridire la tela della commedia. A noi basterà per la cronaca notare che la commedia è una fra le più belle e più perfette.

Il pubblico fu avaro di applausi. Anzi all'ultimo atto vi fu qualche movimento ostile. Alla maggioranza parve impossibile e non umana l'ultima scena, in cui Nora, fatta donna da un momento d'angoscia e di dolore, sente che il mondo è tutto diverso da quello che essa ha sognato, e che suo marito è ben lungi dall'essere il suo ideale. Il repentino abbandono di Nora, del marito e dei bambini ha pure urtato un pochino il pubblico. Ma noi crediamo che in questo l'autore abbia perfettamente ragione e che il pubblico abbia torto. Vi sono nella vita umana dei momenti così solenni, così forti e così potenti che cambiano tutta un'esistenza. Ed il cambiamento di Nora è psicologicamente vero ed umano.

Il pubblico gusterà sempre più questa commedia, che non è esagerazione chiamare un capolavoro dell'arte drammatica.

Inutile aggiungere che la Duse interpretò la parte difficilissima di Nora con un'efficacia, una verità, un sentimento d'artista fine ed intelligente, veramente insuperabile. Bene anche l'Andò e gli altri.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ieri sono incominciate le prove dell'*Africana* cogli artisti, dei quali abbiamo già pubblicato l'elenco.

L'andata in scena della bella opera di Meyerbeer, della cui esecuzione si fanno buoni pronostici, resta sempre fissata per la sera di sabato, 10 corrente.

Teatro Alfieri. — Innanzi ad un pubblico numeroso ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione della Compagnia Virginia Marini, col dramma *La lotta per la vita* di A. Daudet. L'esimia e valorosa artista al suo primo apparire sulla scena fu salutata dagli spettatori con fragorosi e prolungati applausi, i quali si ripeterono sovente nei punti più salienti della produzione.

Anche gli altri artisti divisero colla signora Marini gli onori della serata.

Stasera la commedia *L'amico delle donne*, di Dumas (figlio).

Teatro Rossini. — Gli spettacoli di varietà, di cui si è fatto anima l'esimio cav. Domenico Bassi, sono incominciati ieri sera sotto buoni auspicii artistici.

La serata fu aperta con un prologo in versi di C. Coppini, detto con grazia incomparabile dalla piccola attrice Ester Balladore. Seguì il nuovissimo bozzetto drammatico di A. G. Cagna: *Scena ultima*, che fu gustato assai dal pubblico, il quale rimeritò gli esecutori, signorina A. Bassi e signor G. Scotto, con ripetuti applausi.

Scena ultima è un tragico episodio di vita coniugale che si scioglie con la morte della moglie adultera, uccisa dal marito; e piacque per la potenza del dialogo e per la lodevole interpretazione datagli dai giovani artisti della scuola Bassi.

Dopo la parte drammatica, che fu chiusa dalla commedia: *Una tazza di tè*, lo spettacolo ebbe seguito con danze, canto, giuochi di equilibrio e acrobatici.

Crediamo che questi spettacoli di varietà conquisteranno il pubblico del popolare teatro.

Giardino Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto dei rinomati equilibristi fratelli Alberti.

Ancora la riduzione della « Cavalleria Rusticana ». — Ieri abbiamo annunziato che il signor Alfredo Caso, capomusica del 62° reggimento fanteria, eseguirebbe oggi, alle ore 6, in piazza Reale, durante il distacco della guardia, una sua riduzione sulla *Cavalleria Rusticana* del Mascagni. Ora dobbiamo aggiungere che la musica del 61° reggimento fanteria, diretta dal maestro Ernesto Porzio, eseguiva ieri stesso, in piazza Reale, una riduzione della stessa opera.

Le memorie di Rubinstein. — Si annunzia che Rubinstein pubblicherà nel prossimo ottobre un volume delle sue *Memorie* in lingua tedesca e francese, intitolato: *A propos de musique.*

Teatri di Parigi. — Forse si ridarà all'Opéra il ballo *Yedda*; all'Opéra-Comique si prova *Ping-tin*, di Mavebal, la cui azione ha luogo al Giappone; il maestro Messager scrive una *Madame Chrisanthème*, l'eroina giapponese di Pietro Loti; ed infine si pensa ad una *reprise* di *Fleur de thé*, altro argomento giapponese in un teatro di genere.

R. Istituto Tecnico G. Sommeiller. — *Iscrizioni per l'anno scolastico 1891-92.* — Presso la segreteria del R. Istituto Tecnico sono aperte le iscrizioni ai corsi per il nuovo anno scolastico 1891-92. Le disposizioni del Regolamento in vigore, nonchè tutte le altre indicazioni che riguardano le suddette iscrizioni, sono pubblicate all'albo dell'Istituto. Le lezioni avranno principio col giorno di venerdì, 23 del corrente ottobre.

Il Corriere Eritreo. — Questo giornale, primo ed unico finora che si pubblica nella colonia eritrea per cura del signor Brunetti e che è in parte ufficiale per i decreti del Governatorato, ha preso subito una notevole diffusione anche in Italia, poichè si informa quasi unicamente alla vita ed alle vicende che si svolgono in quella nostra colonia.

Ora questo giornale, che usciva in 8 pagine, venne ridotto a più comodo sesto e si stampa in 4 pagine, ma più grandi.

Il prezzo per numero venne ridotto a 10 soli centesimi.

Così il nuovo giornale, rendendosi più popolare, può sperare di avere una maggiore diffusione.

CRONACA

Il trasporto della salma del marchese di Villamarina a Torino. — Oggi parte da Roma, ove era stata provvisoriamente tumulata, la salma del marchese Emanuele Villamarina, primo gentiluomo della Regina, mancato ai vivi nello scorso inverno. La salma viene trasportata a Torino nella tomba di famiglia. Arriverà a Torino domani mattina, sabato, col treno diretto delle ore 7,25. Accompagnano la salma nel viaggio da Roma a Torino il marchese Salvatore di Villamarina, figlio primogenito del defunto ed ufficiale di cavalleria, il principe d'Abro, genero del defunto, e monsignor Anzino, primo cappellano di Corte.

Alla stazione di Porta Nuova saranno a ricevere la salma tutte le gentildonne di casa Villamarina e del parentado ed il figlio secondogenito, conte Roberto, allievo della Scuola militare di Modena, nonchè tutti i parenti e conoscenti del defunto. Ad essi si uniranno i gentiluomini della Corte della Regina e le rappresentanze delle Case principesche d'Aosta e dei Duchi di Genova.

La regina Margherita ha voluto anche in questa circostanza dare una prova della stima e simpatia che nutriva pel compianto suo gentiluomo di Corte. Essa ha inviato, per essere deposta sulla tomba del Villamarina, una ricchissima elegante corona commemorativa.

Questa corona, vero capolavoro di oreficeria, venne foggiata su disegno dato dall'Istituto professionale femminile di Roma, e fu eseguita da uno dei primi orafi di Roma.

La corona, che misura un diametro superiore ad un metro, è tutta composta di margherite d'argento colle corolle in argento dorato. Avvinge le margherite un nastro d'oro che reca una iscrizione che la Regina stessa volle dettare in lingua latina.

Come è noto, la Regina, dotta conoscente di varie lingue e letterature, ha voluto conoscere a fondo l'antico idioma romano per poter leggere nel loro testo i grandi classici della latinità.

Le fu maestro in questo suo studio Marco Minghetti, di cui la dottrina ed il gusto per le lettere erano universalmente apprezzati.

Tolta la bara dal treno, verrà deposta in un carro mortuario di primissima classe che sarà ad attenderla sotto l'atrio della stazione. Quindi avrà luogo l'accompagnamento funebre al Camposanto di Torino.

Seguiranno il feretro i parenti ed i personaggi già dianzi nominati; scorteranno la bara i valletti di Casa Reale e delle Case ducali d'Aosta e Genova.

Nella chiesa del Camposanto, appositamente parata, verrà celebrata una Messa mortuaria, quindi la salma sarà definitivamente inumata ne la tomba gentilizia della famiglia Villamarina.

L'antico sepolcreto dei Villamarina era nel cimitero di San Pietro in Vincoli, ma essendo stato quel cimitero chiuso alle inumazioni, la famiglia Villamarina acquistò una delle arcate della quinta ampliazione del Camposanto attuale.

Nella nuova tomba la salma del compianto marchese Villamarina troverà l'eterno riposo.

Esperimenti di coltura e lavorazione della ramia. — Un nostro ex-console, che studiò a fondo all'estero la coltura e la lavorazione della tanto rinomata pianta tessile denominata *ramia*, farà una breve conferenza, seguita da esperimenti di lavorazione economica di essa, dimostrando quale grande beneficio ne può addivenire al paese, ed a quanti si occupano di materie tessili.

I suddetti esperimenti verranno eseguiti nel Laboratorio zoologico di S. M., gentilmente concesso, nel Reale Giardino inferiore (entrata corso San Maurizio, angolo via Rossini), il giorno 8 del corrente mese, alle ore 9 ant.

Contemporaneamente potrassi esaminare una nuova scala da incendi con nuovo sistema di salvataggio, esposta per l'occasione nel R. Giardino.

Scuola di chimica Cavour. — Questa scuola gratuita per gli operai, istituita con lascito del marchese Ainardo Benso di Cavour or fanno 14 anni, verrà riaperta nei primi giorni del prossimo ottobre presso il R. Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Per l'ammissione al primo corso occorre: 1° avere non meno di 15 anni; 2° essere operaio o minuto industriale; 3° certificato di buona condotta ed il consenso del padrone o direttore della manifattura; 4° superare un esame scritto ed orale di corretta scrittura e lettura, di elementi d'aritmetica, incluse le proporzioni, di sistema metrico decimale.

Le iscrizioni ai due corsi si ricevono presso la segreteria del R. Istituto predetto (via Oporto, N. 8) fino al 4 ottobre inclusivamente dalle 9 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 di ciascun giorno non festivo; nei festivi dalle ore 1 alle 3 pom. L'esame d'ammissione al primo corso avrà luogo nei giorni 5 e 6 dell'entrante mese, alle ore 8 pom. presso l'Istituto, e le lezioni pei due corsi principieranno mercoledì 7 ottobre coll'orario dalle 8 1/2 alle 10 pom.

Società Scuole officine serali e Scuole festive di Torino. — *Riapertura delle Scuole.* — Le officine serali si apriranno la sera di lunedì 5 ottobre p. v., e le Scuole festive domenica 8 novembre. Oltre ai corsi serali pratici di lavorazione del ferro, del legno, oreficeria e litografia, dei corsi di disegno e plastica ornamentali, disegno di macchine ed architettura, venne quest'anno istituito un corso pratico per i carpentieri ed altro di planimetria e livellazione pratica. Per le Scuole festive si apriranno, come l'anno scorso, le quattro sezioni maschili e femminili di Moncenisio e San Salvatore. Le iscrizioni, tanto per le Officine serali che per le Scuole festive, si ricevono alla Sede sociale, via Giulio, N. 24, nei giorni feriali dalle ore 8 alle 10 pom. e nei giorni festivi dalle 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 4 pom. Le tasse di iscrizioni sono stabilite in L. 1 per le Scuole festive, L. 5 per le Scuole serali pratiche e L. 3 per le altre classi.

Con altro avviso si notificherà il giorno in cui si terrà la distribuzione dei premi.

Un ammalato che non trova ricovero. — Ieri una guardia conduceva all'Ospedale di San Giovanni certo Ferraris Giovanni, orbivendolo ambulante, il quale si diceva affetto da ernia, e coricato per terra sulla piazzetta del *Corpus Domini* dava pietoso spettacolo di sè ai passanti.

Il medico di guardia a San Giovanni, dopo aver visitato l'ammalato, constatò che invece di ernia si trattava di..... tutt'altro, e consigliò la guardia a condurlo all'Ospedale di San Lazzaro, destinato appunto a cura delle malattie di cui è affetto il Ferraris, ma anche a San Lazzaro non vollero riceverlo per mancanza di posti.

Allora la guardia tentò le porte del Cottolengo, ma avendo anche in quest'ultimo luogo ricevuto una negativa, condusse senz'altro il Ferraris in Questura, dove fu accolto provvisoriamente in attesa di altri provvedimenti.

Estorsione con minaccie. — Ieri vennero tratti in arresto certo C. Carlo, M. Clemente e C. Francesco, nonchè la moglie del primo, perchè la sera del 30 settembre, in una camera di via Massena, dove abita il C. Carlo, avrebbero a mano armata costretto certo signor Piani Secondo, geometra, a firmare tante cambiali per l'importo di L. 10,000.

I ladri. — Verdola Margherita, d'anni 24, di Vercelli, dimorante in via Casale, N. 46, fu derubata ieri di alcuni effetti di biancheria per l'importo di circa 30 lire, che aveva poco prima messo ad asciugare sul balcone comune della casa.

Il 30 settembre, alle 5 pom., spirava l'avvocato

CARLO MIRONE.

Era del novero di quegli uomini singolari che, inconsci, rappresentano nella società moderna il tipo della mente complessa. Un armonico accordo delle civili qualità e virtù diverse, desiderabili a incontrare in altrui, costituiva la speciale sua indole. Buono, severo, amabile, riservato, cortese, servizievole, lieto, geniale, religioso, spregiudicato, operoso, liberale, conservatore, tutto era, ma sempre nel retto senso delle cose e nella debita misura: aveva quasi l'istinto del *giusto mezzo.* Due cose spiccavano in quell'anima cara: perfetta lealtà di carattere e squisito gusto nelle lettere, massime nella poesia, nella quale molto valeva. Chi lo conobbe non può non piangerlo, come unitamente cogli altri amici lo piango

DAVID MORRO.

SPETTACOLI — Venerdì, 2 ottobre.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. dramm. V. Marini) — *L'amico delle donne*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. (Comp. dramm. A. Drago) — *Tecc. dramma.* — *La vedova delle camelie*, farsa.

ROSSINI, 8 1/2. — Spettacolo di varietà internazionale di prosa, canto, danza, ginnastica, prestidigitazione, ecc.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — *Wissel o Il folletto del castello*, operetta.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers Onsella, esercizi sulle sbarre fisse. F.lli Alberti, equilibristi. Harry-Armand, clowns eccentrici. Belmont e Dorè, cansonettista.

STATO CIVILE. — Torino, 1° ottobre 1891.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Albanesi Ettore con Garzini Costanza — Bartolini Francesco con Robiola Anastasia — Ferraris Filippo con Forchino Ugolina — Fiore Michele con Ramus Claudia — Florina Candido con Berta Carolina — Passarini dottor Ermenegildo con Darbesio Amelia — Rapelli Giacomo con Girardi Antonia — Bereso Alessandro con Fontana Flora — Viano Giovandomenico con Ruffinato Anna.

MORTI: Belleam Eugenia, d'anni 6, di Torino. Florio Severina n. Manfredi, id. 54, di Fossano. Bomone Ignazio G. B., id. 75, di Fiovà, concess. vett. Campra Giorgio, id. 66, di Pinerolo, agiato. Burdese Maddalena n. Pennato, id. 27, di Ivrea. Dubose Evelina n. Villa, id. 68, di Torino, agiata. Farino Maria n. Chiesa, id. 27, di Torino. Tricerri Vittorio, id. 10, di Torino, scolaro. Ramello Antonio, id. 35, di Osasco, negoz. macell. Galizia Anna, id. 20, di Torino, sarta. Cavallito Angela Maria, id. 64, di Moransengo, serva. Cacciabue P., id. 51, di Masio, cust. canali consorz. Merighi Pietro, id. 21, di Casalecchio, sold. 29° art. Ceresa Domenica, id. 24, di Moncalieri, operaia. Covi Bianca Maria, id. 23, di Levico, cucitrice. Morello Tommaso, id. 65, di Montaldo Po, bracc. Gallo Antonio, id. 66, di Cisterna d'Asti, tintore. Pascalini Maddalena, id. 44, di Forni Avoltri.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° *ottobre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 75
» — per novembre	»	60 60
» — a 4 mesi da novembre	»	61 60
» — pei 4 mesi primi	»	62 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 1° *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 1° *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	38 —
» raffinato disponibile	»	106 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 dispon.	»	38 75
» » pei 4 primi mesi	»	38 62

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 1° *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato fermo. Cotoni americani in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	3,000
Americani a consegnare		
pel corrente		» 4 59/64
per gennaio-febbraio		» 4 59/64

HAVRE, 1° *ottobre (sera).*

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,800
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendute	Sacchi N.	31,000
Mercato irregolare.		

BREMA, 1° *ottobre (sera).*

Petrolio — Mercato debole.

Petrolio raffinato disp. Reh. Fr. 6 —

MARSIGLIA, 1° *ottobre (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	32,500
— Vendite	»	25,000

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Simone s'alzò.

— Avete detto bene, figlia mia — egli disse. — Noi abbiamo avuto dei torti verso di voi; mia moglie lo sa in fondo al cuore, ed io, io pure non ero senza rimprovero. Che volete! noi non vi amavamo, era naturale, perchè noi volevamo nostro nipote tutto per noi. Voi ci avete puniti portandocelo via, ma ce lo avete riportato, e va bene. E poi, Maria, è soltanto alla morte del cugino Frappier e dal suo testamento che abbiamo conosciuto il diritto del sangue che avevate su questo dominio.... Noi siamo vecchi, figlia mia, e vogliamo morire in pace. Se ci acconsentite, bisogna ricordare più il passato, e noi vi ameremo come avremmo sempre dovuto fare.

— Giovanni, — disse semplicemente Maria, — ringrazia i nonni della loro amicizia per tua madre.

I vecchi, molto commossi, abbracciarono il nipote, il quale, turbato, non sapeva che dire. Comprendeva soltanto che una grande riparazione era fatta a sua madre, e il suo cuore si rallegrò per lei.

Saurin aveva assistito a quella scena dalla soglia della porta.

— Ecco un bel giorno, — egli disse, — è bello per tutti e per me più di tutti, perchè vedo la padrona accolta come dove esserlo.

— Non v'è più padrona, — disse Maria sorridendo; — non vi è che un padrone: eccolo.

Indicava Giovanni; Saurin si mise a ridere.

— Un bel padrone — egli disse. — Sono sicuro che non sa distinguere l'avena dal frumento.

— Ah! Saurin, — fece Giovanni, — mi calunniate; conosco l'avena, ma voi m'apprenderete il mestiere del mugnaio.

— Voi! — ripetè Saurin. — Quando eravate piccino, padron Giovanni, mi dicevate *tu!*

— Adesso non sono più piccino, — disse Giovanni, — ma vedrò di fare come allora.

Nella serata Maria prese a parte il figlio e gli disse:

— Noi abbiamo delle grandi obbligazioni a Saurin. Egli avrebbe potuto lasciar cento volte il mulino e prendere miglior paga o stabilirsi per suo conto. Non ha mai voluto saperne per amore della famiglia, per te, dovrei dire, perchè ai nonni non credo fosse molto affezionato. Non pensi che potremmo fare qualche cosa per lui?

Giovanni non domandava di meglio; cercarono un mezzo di fare al brav'uomo una posizione onorevole senza allontanarlo dal luogo dove aveva passata la sua vita, e di comune accordo decisero di offrirgli di prendere il mulino per suo conto.

L'indomani, di buon mattino, Maria e Giovanni andarono al mulino. Esso era tale e quale Maria lo aveva lasciato; gli anni non vi avevano tolto nè aggiunto nulla. Lo sguardo di Maria andò subito sul luogo dove, invisibili per tutti, ella vedeva ancora i frantumi della mola che aveva ucciso suo marito.... Il dolore amaro, senza pietà, le strinse il cuore come allora.... Non ci si consola mai della morte di coloro che abbiamo veramente amato. Si può dimenticare il dolore per del tempo, ma quando la memoria si risveglia, il dolore è il medesimo tanto dopo uno quanto dopo vent'anni.

Maria non voleva attristar troppo lo spirito di Giovanni raccontandogli l'orribile scena; prevedeva anche lui, un giorno, i suoi lutti, i suoi dolori, perchè la vita non fa grazia a nessuno.... Voltò la testa dal luogo fatale; Saurin aveva seguito il suo sguardo; i loro occhi s'incontrarono, ed essi scambiarono un segno di testa pieno di cose gravi e affettuose.

— Saurin, — disse Maria, — mio figlio ha una proposta da farvi.

— Vorreste prendere il mulino per vostro conto? — disse Giovanni senza preamboli.

Il vecchio mugnaio sedette su un sacco di grano che si trovava presso di lui.

— Io? E come farei, Dio mio?

Gli spiegarono ciò che avevano concertato la sera innanzi. Egli rimaneva muto collo sguardo fisso sul luogo dove era caduto Francesco.

— Ah! padrona! — egli esclamò, — vostro figlio ha ereditato da voi il vostro bel cuore, ed è la miglior eredità che abbia fatto; ma è sua madre che glielo ha conservato, come il resto!

— Ebbene, mio buon Saurin, volete? — disse Giovanni.

— Accetto, padrone; ma alla condizione che non mi direte più *voi* come ad un estraneo, e che se accade anche a me di darvi del *tu*, non ve ne offenderete, perchè mi pare strano di non trattarvi come quando vi portavo in braccio....

La figurina elegante di Adelaide apparve sulla soglia.

— E di lei, — disse Saurin che tentava reprimere la sua commozione sotto l'apparenza dello scherzo, — di lei che cosa ne faremo? Ella non vorrà più essere serva ora che suo padre non sarà più garzone mugnaio.

La fanciulla guardava, sorpresa, il padre ed i padroni.

— Sicuro, — le disse Saurin, — tuo padre è diventato padrone, e tu verrai ad abitare con me, non è vero, piccina?

Adelaide guardò il padre, poi disse colla sua dolce voce:

— E chi servirà la signora Maria?

Saurin dette una risata e s'asciugò gli occhi colla mano.

— Ha ragione, — egli disse, — ha più spirito di me la mia brava figliola. Rimani colla signora Maria se ella lo vuole, e fa in modo di provarle in tutte le ore del giorno che sei del sangue dei Saurin.

Si voltò, volle fare il bravo, ma ad un tratto andò a nascondere il volto fra i sacchi di farina, esclamando:

— Ah! mia povera Amelia, che giorno sarebbe stato per lei!

E pianse a calde lagrime; ma di gioia più che di dolore.

VIII.

Quindici giorni passarono presto in preparativi di ogni specie; la casa aveva bisogno di molti abbellimenti per divenir degna degli ospiti che s'aspettavano. Da vero parigino, Giovanni aveva notato subito l'aspetto trascurato del cortile e del giardino. Egli non comprendeva come si potesse avere un cortile dove cresceva l'erba, un giardino dove non c'erano fiori.

Si fece venire un giardiniere dalla città vicina, e durante tutta una settimana enormi carrette trasportarono sabbia dalla riva del fiume e terra vegetale. Un bel mattino gli abitanti del mulino poterono ammirare, compresi di meraviglia, le aiuole disegnate da Giovanni sullo stile di quelle di Versailles, che parevano bei tappeti di Persia, dai colori armoniosi.

Ma tutti quegli abbellimenti inutili non mancarono di seccare molto i vecchi Beauquesne. Si sarebbe detto che si togliesse loro qualche cosa togliendo quei ciottoli contro i quali erano abituati a urtare ogni giorno i loro piedi. Ai bei sentieri sabbiosi che contornavano le aiuole essi preferivano il sentiero tracciato capricciosamente in zig-zag in mezzo all'erba. Ma Maria colla sua voce calma e Giovanni col suo bel riso combattevano le loro resistenze e, buon grado o mal grado, il cortile fu trasformato in un giardino profumato. I vecchi Beauquesne si consolarono ottenendo grazia per l'orto che stava attiguo al giardino e che fu loro lasciato; Vittoria non avrebbe potuto rinunziare alla soddisfazione di andar da sè a tagliare i cavoli pel pranzo o per la cena.

Tutta la vecchia casa aveva preso un aspetto elegante e ringiovanito. Il portone, chiuso per tanto tempo, si era riaperto e lasciava vedere tutto il giardino; lo scalone di pietra dalla ringhiera di ferro lavorato che, rischiarato da larghe finestre, andava fin sotto al tetto. Le camere, ripulite e spolverate, ripigliarono il loro aspetto signorile; gli alti caminetti di pietra scolpita, i letti dai pesanti cortinaggi davano a quelle camere un non so che di grandioso e d'imponente. Giovanni non volle comprar nulla di nuovo; i mobili moderni avrebbero fatto uno strano contrasto colle camere che dovevano contenerli; ma, guidato dalla madre, fece scoprire d'ogni genere negli enormi granai, ed i mobili antichi presero il loro posto sotto ai soffitti scolpiti dell'epoca di Luigi XIV.

(*Continua*).

Interessanti sono i volumi: **Lettere e vecchi** *Racconti e fiabe* di B. E. Maineri (L. 3 50); **Est, Est Est** e il vescovo beone, dello stesso (L. 1); **Ricreazioni di un filodrammatico**, *Commedie* di Desiderato Chiaves (L. 2 50); **Il Guanto**, di Pio Gecella (L. 2); **Il Genio dell'Islamismo**, di Osman-bey Kibrizli Zadè (L. 3); **Madre e Patria vendicate**, dello stesso (L. 3); **Storia del teatro in dialetto piemontese**, di D. Orsi (3 volumi, ciascuno L. 3). — Si trovano presso L. ROUX e C., *Torino-Roma*.

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Venerdì 2 — 275° giorno dell'anno — Sole nasce 6,19, tr. 5,56 — *Ss. Angeli Custodi.*

Sabato 3 — 276° giorno dell'anno — Sole nasce 6,21, tr. 5,54 — *San Candido martire.*

Osservatorio di Torino. — 1° ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +15,0 massima +20,4. Min. della notte del 2 +15,7. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

30 settembre

Alessandria (1) — Uvaggio mg. 19,000, da L. 1 60 a 1 50.
Biella — Uvaggi mg. 900, da L. 1 96 a 2.
Carmagnola — Dolcetti mg. 2000, da L. 1 75 a 2 20.
Id. Uvaggio mg. 2300, da L. 1 75 a 2 20.
Casale Monf. (2) — Uvaggio mg. 4037, da lire 1 50 a 1 85.
Fossano — Dolcetti mg. 3000, da L. 1 50 a 2.
Reggio Emilia — Uva nera mg. 69, da L. 1 60 a 1 67.
Tortona (3) — Uva nera di collina mg. 14,682, da L. 2 06 a 1.
Id. Uva bianca di collina mg. 1500, da L. 1 75 a 1.
Id. Uva di fraschetta mg. 2383, da L. 1 40 a 1 83.
Trino — Uvaggio mg. 1080, da L. 1 50 a 1 75.

Dispacci telegrafici — 1° ottobre.

Acqui — Moscato mg. 3000 da L. 2 50 a 3 70.
Id. Uva nera mg. 10,000 da L. 1 50 a 2 20.
Alba — Dolcetti mg. 50,000, da L. 1 60 a 2.
Alessandria — Uvaggio mg. 1300, da L. 1 10 a 1 60.
Canelli — Moscato mg. 1216, da L. 2 50 a 2 85.
Id. Uvaggio mg. 324 da L. 2 15 a 2 40.
Casale Monf. — Uvaggio mg. 6000, da L. 1 50 a 1 90.
Cassine — Uvaggio da L. 1 45 a 1 90.
Ceva — Dolcetti mg. 510, da L. 1 20 a 1 70.
Dogliani (4) — Dolcetti mg. 27,000, da L. 1 50 a 2 20.
Nizza Monf. — Moscato mg. 1600, da L. 2 10 a 2 80.
Id. Uvaggio mg. 6000, da L. 1 60 a 2 25.
Torino (5) — Uvaggio mg. 2200, da L. 2 60 a 3.
Id. Uve merid. mg. 1000, da L. 2 50 a 2 55.
Tortona — Uva nera di collina mg. 37,000, da lire 1 90 a 1 10.
Id. Uva bianca mg. 10,000, da L. 1 40 a 1 10.
Id. Uva di fraschetta mg. 500, da L. 1 40 a 1 20.

(1) Più mg. 380 venduti a prezzo di rapporto e mg. 1790 venduti per fuori città.
(2) Più mg. 5551 venduti a prezzo di mercuriale.
(3) Più mg. 25,410 uva nera di collina, mg. 2410 uva bianca di collina e mg. 500 uva di fraschetta venduti a prezzo di rapporto.
(4) Vendute nelle vigne.
(5) Compreso il dazio di L. 0 6? al miria.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico:

Ringraziamento. — La Società di mutuo soccorso fra Tornitori e Arti affini ringrazia indistintamente tutti i Sodalizi che direttamente e indirettamente contribuirono al buon esito della festa, come pure la musica di Borgo Po e i mandolinisti che col loro intervento resero più geniale la medesima.

Per la Commissione: FRANCO ENRICO.

Camera del lavoro. — (*Garzoni caffettieri, liquoristi e confettieri*). — Coloro che già aderirono a questa Camera del lavoro vi pregano caldamente ad intervenire all'adunanza indetta per domani, 3 ottobre, alle ore 3 p. m., nella sala della Sezione IX, gentilmente concessaci, onde addivenire alla nomina d'un rappresentante per ogni singola categoria, il quale seriamente si occupi dei nostri interessi, cercando ogni modo, nei limiti a noi concessi da un sano criterio, di migliorare per quanto ci sarà possibile, la nostra condizione.

Considerando la crisi finanziaria che paralizza gli affari, danneggiando seriamente il commercio della nostra città; considerando le esuberanti spese cui i nostri padroni son tenuti a sopportare causa le ognor crescenti esigenze della scarsa clientela, noi ci limiteremo a quei provvedimenti che, pur tornando a nostro comune vantaggio, non lederanno menomamente gl'interessi dei nostri principali.

La Commissione.

Associazione generale fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — I soci che desiderassero unirsi alla rappresentanza che si reca in Leynì per lo scoprimento del monumento al prode Vittorio Ferrero sono pregati di farsi iscrivere presso la segreteria sociale non oltre stasera, 2 corrente.

Società L'Esercito. — I soci che desiderano prender parte alla gita di Leynì per assistere alla inaugurazione del monumento in onore del colonnello Ferrero sono pregati di trovarsi alla sede sociale domani, 3 corr., alle ore 9 1/2 di sera, per gli opportuni concerti.

Associazione generale e fratellanza fra ex-militari e reali carabinieri (via San Dalmazzo, N. 7). — Si avvertono i signori interessati che l'amnistia generale, stata votata ad unanimità il 19 settembre 1891, concede tutti i diritti sanciti dal regolamento sociale, cioè: 1° Nessuna tassa d'ammissione; 2° Nessun noviziato; 3° Anzianità primitiva; 4° Diritto alle cariche sociali; 5° Accettazione fino al 60° anno d'età; 6° Visita medica. Si chiuderà detta amnistia col 30 novembre 1891.

Si porta pure a conoscenza dei signori soci che desiderassero prendere parte all'inaugurazione del monumento all'eroe di San Salvario, colonnello Vittorio Ferrero, che avrà luogo in Leynì il giorno 4 corrente, di recarsi alla sede sociale per prendere conoscenza della circolare di quell'onorevole Comitato invitante il Sodalizio a presiedervi.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Fei Ferdinando la verifica dei crediti avrà luogo il 22 corrente alle 10 ant.

Biella. — Nel fallimento di Vercelli Edoardo la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 5 corrente. La verifica dei crediti verrà chiusa il 5 novembre prossimo. L'attivo è di L. 14,506, il passivo di L. 31,261.

Ivrea. — Nel fallimento di Vincenti Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 29 corrente, alle ore 4 pom.

Susa. — Nel fallimento di Astiori e Bertolo l'attivo è di L. 691, il passivo di L. 3420.

Varallo. — Nel fallimento di Bondonno Carlo la verifica dei crediti avrà luogo il 31 corrente.

Vercelli. — Nel fallimento di Vainale-Borsobi Maria dal bilancio risulta un attivo di L. 1856, un passivo di L. 3800.

Vigevano. — Venne dichiarato il fallimento di Arrigoni Luigi fu Bartolomeo negoziante in tessuti a Dorno. A giudice venne delegato l'avv. G. Coelli, a curatore il signor Ballila Volpi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 corrente, alle ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 5 novembre, alle ore 10 ant. La cessazione dei pagamenti venne retrotratta al 12 settembre u. s.

Voghera. — Nel fallimento di Bandirola Carlo la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 18 corrente, alle ore 3 pom. — Venne conchiuso il concordato nel fallimento di Frigerio Giuseppe.

Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Rend. ungher. 4 0/0	90 9/16
» 3 0/0	95 92	Rend. spagn. ester.	71 69
» 4 1/2 0/0	106 05	Banca disc. di Parigi	642 50
Rend. Ital. 5 0/0	89 97	Banca Ottomana	534 3/5
Camb. Londra vista	25 23 5	Argento fino	247 50
Consolid. inglesi	94 3/4	Credito fondiario	1290 —
Obbl. Lombarde	315	Suez	2530 —
Cambio sull'Italia	1 7/8	Panama	30 —
Turco nuovo	17 87	Lotti turchi	64 —
Banca di Parigi	789 75	Ferr. Meridionali	615 —
Tunisino	500 —	Portoghese	—
Egiziano 6 0/0	490 5/8	Ferr. Portoghesi	— —

Franc. 95 70 92 rip. 0 17 — 95 90 rip. 0 10 — 103 80 rip. 0 15. — Riporti difficili — Scarsità di denaro.

Borsa di Buenos Ayres, 30 settembre
Oro. Pesos 425 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 1° ottobre		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 15	Banca di Genova	— —
» » f. m.	93 53	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1300 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	574 —	Nav. Gen. Italiana	273 —
Az. Ferr. Mediterr.	493 —	Raffin. Lig. L.	274 —
» Ferr. Merid.	650 —	Sovvenz. p. impr.	— —

BOLLETTINO SERICO.

L'opinione generale, che va avvalorandosi sulle piazze estere, è favorevole ad un aumento progressivo del consumo e, per quanto interessa maggiormente la nostra produzione piemontese, ad una ripresa del nostro in seta. Già da alcuni mesi la fabbrica di Saint-Etienne lavora seriamente per quest'articolo, e se il nastro nero seguirà, come pare naturale, l'incremento attuale del nastro colore, potremo ripromettercl una prossima stagione più attiva nei nostri rapporti con Basilea con gran vantaggio per gli organzini classici. Le stoffe velluto per contro presentano poche speranze di maggiore attività. Le fabbriche di Lione e Zurigo continuano ad essere bene occupate per articoli leggieri e stoffe miste; ciò che spiega la correntezza degli affari su queste due piazze nelle ultime settimane. Nell'insieme quindi l'avvenire si presenta sotto auspicii più confortanti, poichè, in previsione di un consumo abbondante, le attuali esistenze non possono essere considerate troppo pesanti, ed i prezzi sono talmente depressi da permettere una qualche elasticità di transazioni le circostanze generali del mercato finanziario europeo e la scarsità dei raccolti in Francia e Germania non lasciano minori preoccupazioni circa alla prossima possibilità di una seria reazione; altrettanto però sarebbe sconsulto la mancanza di resistenza di produttori ed ulteriori concessioni, chè a nulla approderebbero fuorchè a rendere più incerta ed irregolare la situazione.

CUNEO, 29 settem. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 35 — Grissini 48 — Fino 40 — Bruno 33.

Vermicelli di 1. qual. cent. 58 — Id. 2. q. 53 — Id. 3. q. 50 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 20 15 — Barbariato 16 50 — Segala 14 40 — Meliga 12 55 — Frumentone 10 55 — Miglio 12 05 — Riso 32 00. — Fagiuoli bianchi 19 50 — Id. comuni 14 20 — Fave 13 45 — Noci al mg. 2 45 — Avena 2 35 — Patate 0 60 — Castagne fresche 2 15 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 44 — Bue 1 34 — Soriana 1 17.

CHIVASSO, 30 settem. — Frum. 1. qual. L. 20 17 a 23 00 — Id. 2. qual. 15 50 a 21 75 — Meliga nostrana 1. qual. 15 01 a 17 00 — Id. 2. qual. 12 44 a 16 70 — Cinquantino 1. qual. 14 10 a 18 70 — Id. 2. qual. 13 23 a 17 16 — Segale 1. qual. 15 40 a 21 68 — Id. 2. qual. 14 10 a 20 25 — Avena 1. qual. 8 67 a 19 10 — Id. 2. qual. 7 80 a 17 55 — Riso bianco 1. qual. 30 30 a 59 00 — Id. 2. qual. 27 58 a 35 05 — Miglio 18 01 a 19 00 — Fagiuoli bianchi 19 95 a 23 90 — Fagiuoli colore 11 75 a 20 70 — Farina di frumento marca B 36 00 — Id. C 34 00 — Pasta semola 00 00 — Id. farina 51 00 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 7 50 — Id. 2. qual. 5 40 — Paglia 5 50 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al miria da 0 50 a 0 60 — Patate 0 75 a 0 80.

Prezzo del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 36 — Casalingo 34 — Bruno 30.

CASALE, 29 7bre. — Grano L. 19 00 — Meliga 12 51 — Segale 15 30 — Avena 8 17 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 13 44 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 33 80 — Fieno 1 10 — Id. 2ª qual. 0 70 — Paglia 0 68 — Carne di vitello al ch. 1 50.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 1° ottobre.

Organzino	colli 9	— K.	540 52
Trama	colli 3	— K.	105 27
Greggia	colli 10	— K.	1351 19
Totale colli	22	— K.	2006 98
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	22	— K.	2006 98

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabᵃ RATTI e PARAVAGNI in Torino.